

© foto di Daniele Bertin

## SINTESI DEL PERCORSO DI DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE - L. 56/14

Paolo Foietta  
Febbraio 2015



Le **zone omogenee** della città metropolitana sono previste e disciplinate da due norme della legge 56/2014:

- ❑ Il comma 11, lettera c) dell'articolo unico, riserva all'autonomia statutaria dell'ente la facoltà di prevederne la costituzione, **per specifiche funzioni** e tenendo conto delle specificità territoriali, d'intesa con la Regione;
- ❑ Il comma 22, richiama le zone omogenee quale preconditione all'addivenire a **elezioni a suffragio universale** per il Consiglio e il Sindaco Metropolitano, nelle città metropolitane **con popolazione superiore a tre milioni** di abitanti.

## Titolo IV - I rapporti tra Città metropolitana e comuni

### Capo I - Rapporti tra Città metropolitana e comuni o unioni di comuni

#### Art. 27 Zone omogenee

1. In considerazione del fatto che la Città metropolitana di Torino è caratterizzata da una estesa dimensione territoriale e da una grande frammentazione amministrativa e tenuto conto delle caratteristiche di policentrismo degli insediamenti socio demografici, delle localizzazioni produttive, del sistema ambientale e delle relazioni economiche, culturali e del rapporto estensione territoriale/popolazione, la C.M. è costituita da **zone omogenee** caratterizzate da **contiguità territoriale** e con una **popolazione non inferiore a 80.000 abitanti**.

Le zone omogenee sono istituite su proposta del Consiglio metropolitano, sentiti preliminarmente i Comuni coinvolti, sentita la Conferenza metropolitana, secondo quanto previsto dalla legge.

2. Al fine di consentire una efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo della C.M., **le zone omogenee costituiscono articolazione operativa della Conferenza met.** Esse **esprimono pareri sugli atti del Consiglio met. che le riguardano** specificatamente e **partecipano alla formazione condivisa del Piano strategico e del Piano territoriale metropolitano**, secondo modalità stabilite dal Regolamento sulle aree omogenee.

3. Le zone omogenee **costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili** della C.M. e **posso divenire ambito ottimale** per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana.

4. Le zone omogenee **sono disciplinate da apposito regolamento** approvato dal Consiglio met., sentita la Conferenza met. **Eventuali modifiche** all'intesa costitutiva delle zone omogenee, ovvero alla delimitazione delle stesse, **non comportano modificazioni del presente Statuto**.

5. Per assicurare un'adeguata rappresentatività delle diverse specificità territoriali, il Consiglio met. prevede un **organismo di collegamento con gli organi della C.M.**, costituito da una **Assemblea dei sindaci dei comuni facenti parte della zona omogenea**, come previsto da regolamento di cui al comma 2.
6. La C.M. può esercitare le proprie funzioni amministrative in forma decentrata, mediante l'organizzazione presso le zone omogenee di uffici comuni con le amministrazioni comunali e le unioni di comuni.
7. Ai fini di un'ottimale organizzazione dei servizi sul territorio, **la C.M. sostiene e promuove**, anche mediante l'impiego di proprie strutture e risorse umane, **i processi di unione e di fusione tra i comuni delle singole zone omogenee**, favorendo la progressiva aggregazione e semplificazione delle diverse forme associative tra i comuni.
8. Il Consiglio met., su proposta del Sindaco, **può trasferire specifiche funzioni della C.M. alle zone omogenee** sulla base delle singole specificità territoriali e **a condizione che le stesse costituiscano e rendano operativa una sola unione di comuni comprendente la totalità del territorio di riferimento, ovvero federino l'intero territorio** mediante una o più convenzioni tra unioni di comuni e/o comuni.
9. Con la procedura, di cui al precedente comma 8, e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, **possono essere conferite funzioni della C.M. a comuni singoli, unioni di comuni o convenzioni plurifunzionali, purché aventi popolazione superiore a 30.000 abitanti.**
10. La deliberazione del Consiglio individua le risorse umane, finanziarie e strumentali connesse all'esercizio delle funzioni conferite.
11. All'attuazione della delibera consiliare provvede il Sindaco metropolitano tramite convenzione tra la C.M. e i Comuni, le Unioni di comuni, i comuni convenzionati o le zone omogenee interessate, precisando tra l'altro la durata dei conferimenti e i compiti di coordinamento e vigilanza riservati alla C.M. La convenzione dispone altresì in merito alle risorse di cui al c. 7.



# LE COMMISSIONI DEL CONSIGLIO PER LA DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

**20 novembre 2014**

- presentazione di una raccolta di materiali utili alla definizione delle zone omogenee (evoluzione storica della zonizzazione del territorio provinciale, associazioni, consorzi e ambiti territoriali esistenti per l'esercizio delle funzioni e per lo svolgimento delle attività di pianificazione e programmazione).

**28 novembre 2014**

- La Commissione analizza due ipotesi di suddivisione del territorio della Città metropolitana di Torino in **8 zone** (l'assegnazione ad una delle zone di alcuni comuni di cerniera richiede un ulteriore approfondimento).

**09 gennaio 2015**

- La Commissione analizzato l'ipotesi di suddivisione del territorio in **11 zone** (l'AMT viene ripartita su n. 3 zone, oltre al Capoluogo. Il numero di comuni la cui assegnazione necessita di un ulteriore approfondimento è pari a 5).

**16 gennaio 2015**

- La Commissione, sentiti i sindaci dei comuni non ancora assegnati, definisce un primo schema di zonizzazione (n. 11 zone).

**20 gennaio 2015**

- La Commissione approva la zonizzazione da sottoporre al Consiglio metropolitano

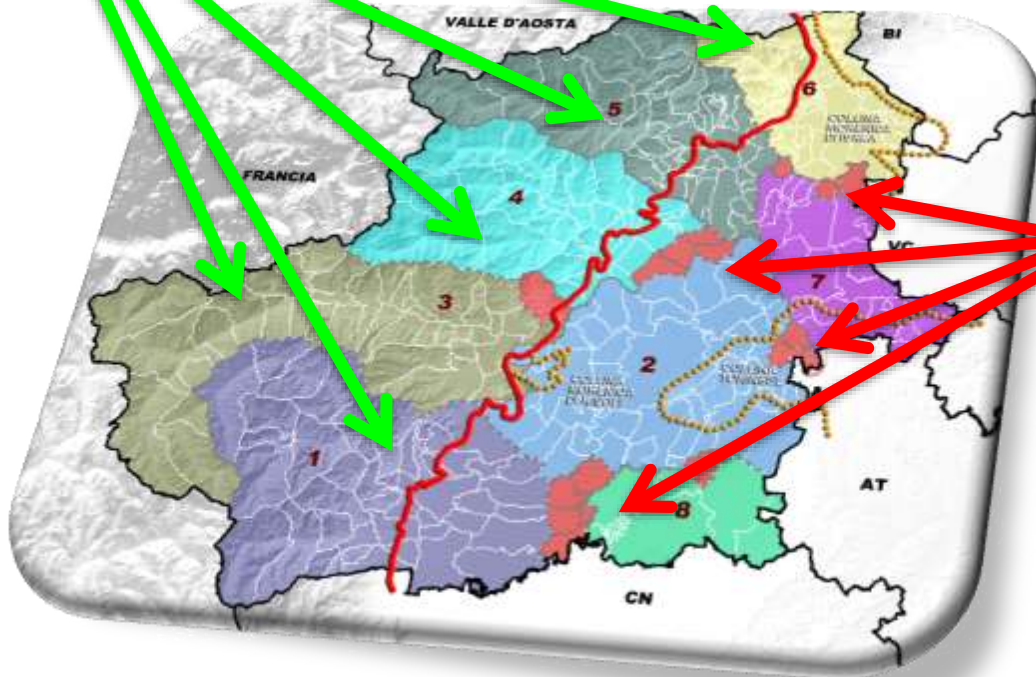
**21 gennaio 2105**

- **Il Consiglio metropolitano approva la proposta di zonizzazione** presentata dalla Commissione Zone omogenee, unitamente alla bozza di Statuto

**02 FEBBRAIO 2015: AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE**

# PERCORSO PER LA DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

Dalla **sovrapposizione degli ambiti omogenei "storico-istituzionali" e/o di pianificazione e programmazione** adottati dagli strumenti vigenti, confrontati col sistema della **polarizzazione urbana** e dei bacini e della **domanda di mobilità**, emerge come ci siano alcuni comuni che hanno consolidato una attitudine ad operare in aggregazioni e/o forme di associazione territorialmente definite (anche in ragione di evidenti condizioni morfologiche e di accessibilità).

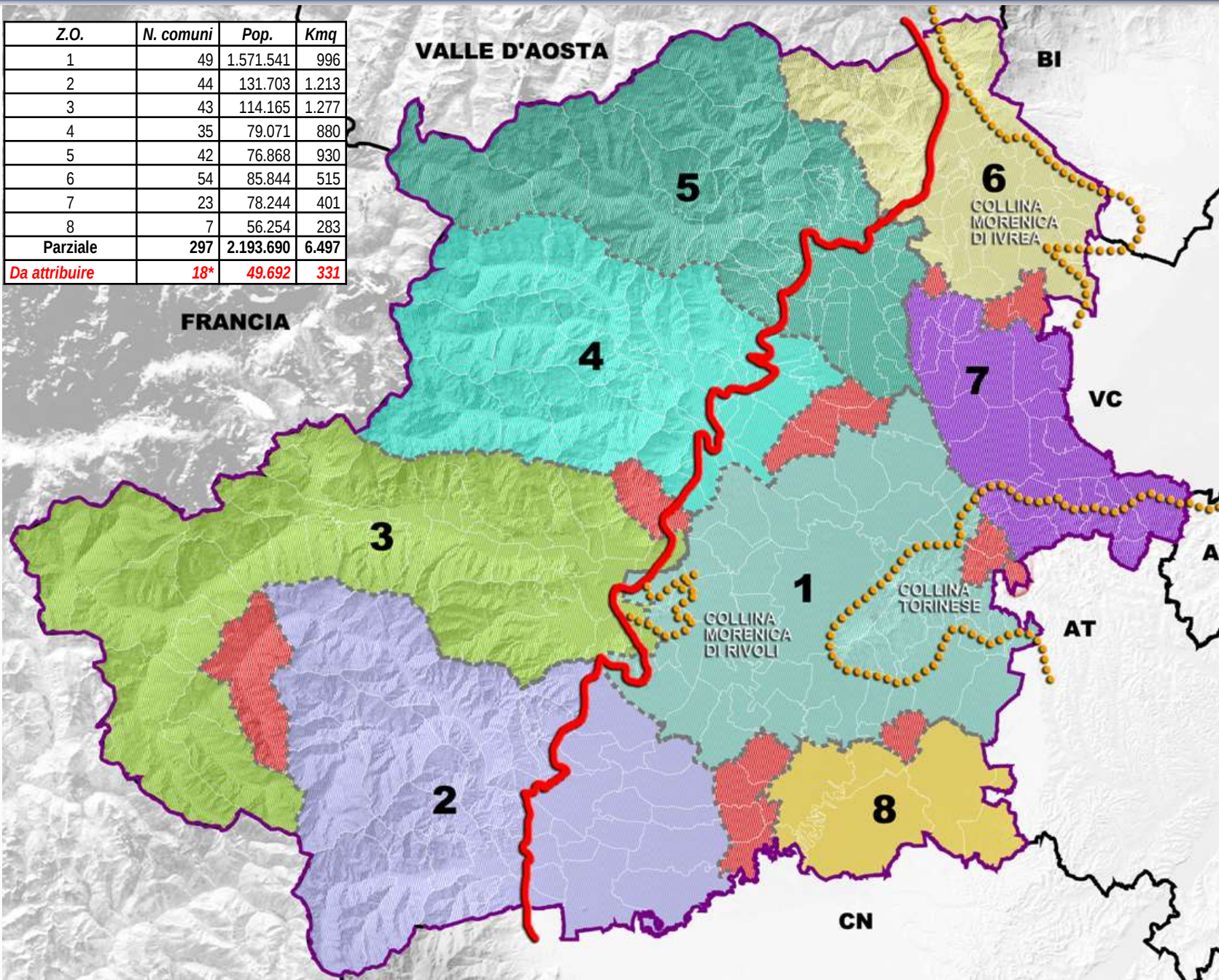


Vi sono poi realtà caratterizzate da una maggior "dinamicità" nel inserirsi in forme di aggregazione e cooperazione sovraterritoriale. Si tratta essenzialmente di ambiti a ridosso dell'area più fortemente conurbata di Torino, e di ambiti di cerniera nella zona meridionale della pianura torinese, nei territori collinari, e nel nord est.



# PROPOSTA "I" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 28 NOV. 2014

Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
1	49	1.571.541	996
2	44	131.703	1.213
3	43	114.165	1.277
4	35	79.071	880
5	42	76.868	930
6	54	85.844	515
7	23	78.244	401
8	7	56.254	283
Parziale	297	2.193.690	6.497
Da attribuire	18*	49.692	331

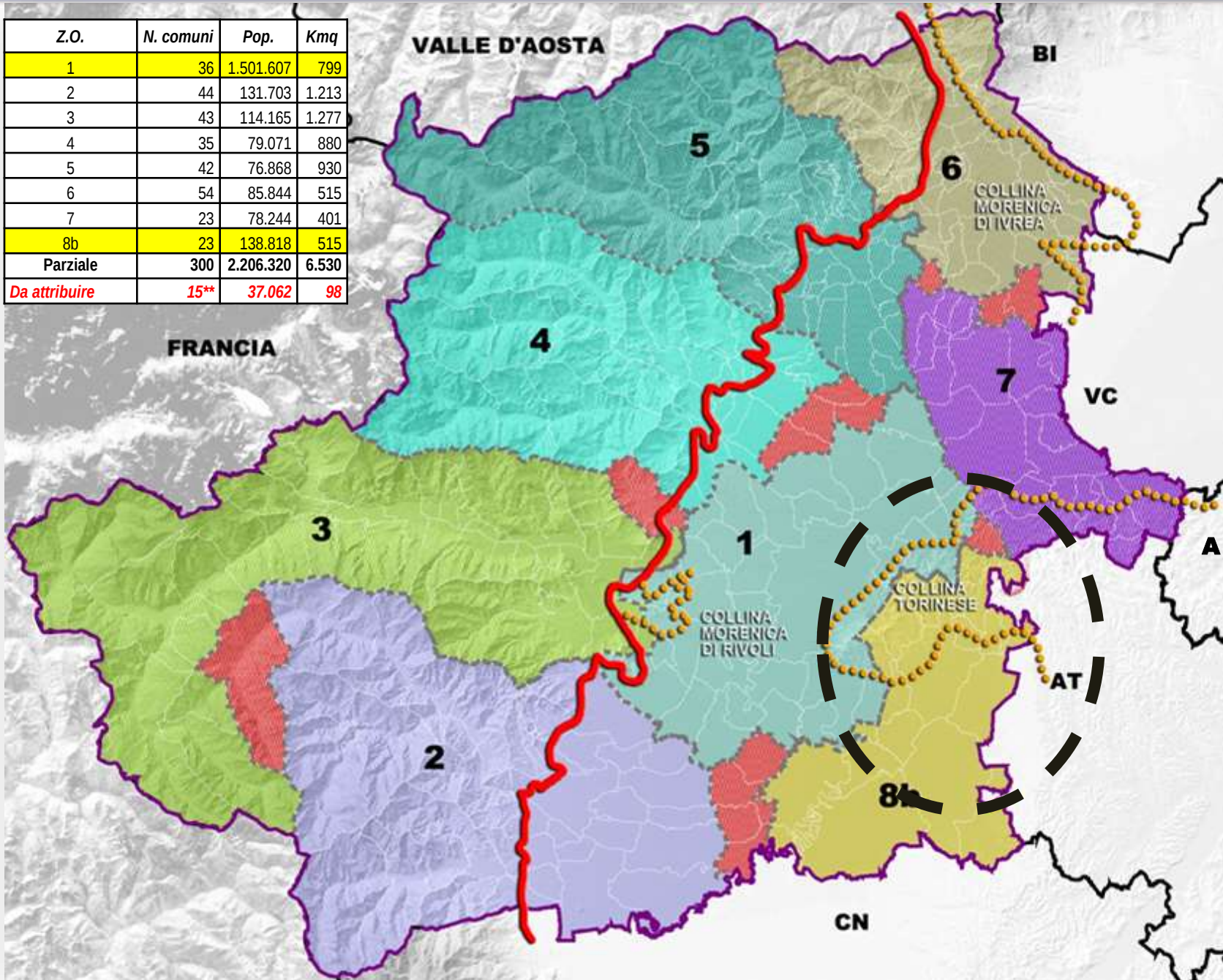


Candia C.se, Castagnole P.te, Cinzano, Cuceglio, Lombardore, Osasio, Pancalieri, Probesi T.se, Pragelato, Rivalba, Rivarossa, Santena, San Maurizio C.se, San Francesco di Campo, Sciolze, Val della Torre, Vire P.te, Vische



# PROPOSTA "II" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 28 NOV. 2014

Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
1	36	1.501.607	799
2	44	131.703	1.213
3	43	114.165	1.277
4	35	79.071	880
5	42	76.868	930
6	54	85.844	515
7	23	78.244	401
8b	23	138.818	515
Parziale	300	2.206.320	6.530
Da attribuire	15**	37.062	98

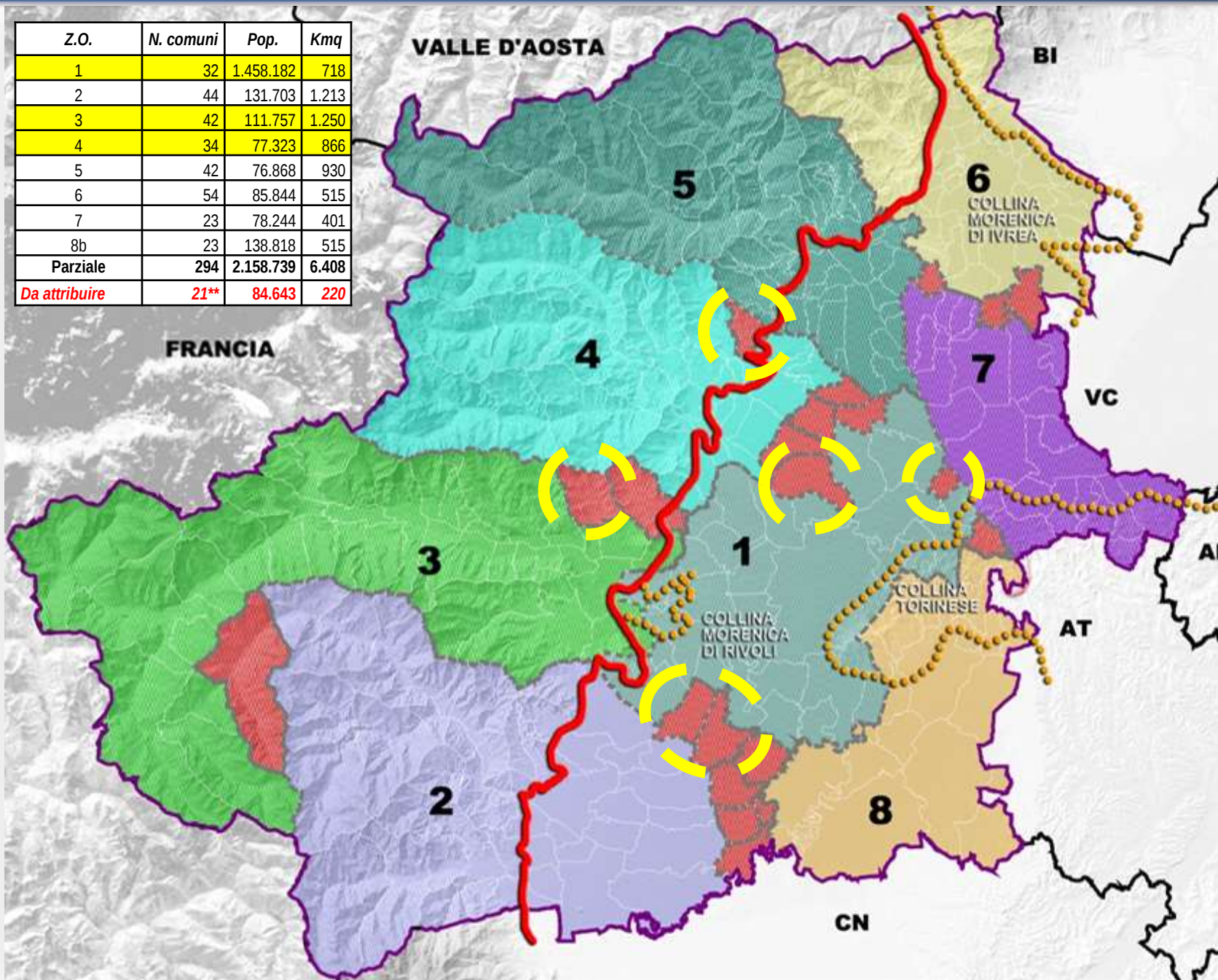


Candia C.se, Castagnole P.te, Cuceglio, Lombardore, Osasio, Pancalieri, Piobesi T.se, Pragelato, Rivalba, Rivarossa, San Maurizio C.se, San Francesco di Campo, Val della Torre, Virè P.te, Vische



# PROPOSTA "Iib" ELABORATA TRA IL 28 NOV. 2014 E L'8 GEN. 2015

Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
1	32	1.458.182	718
2	44	131.703	1.213
3	42	111.757	1.250
4	34	77.323	866
5	42	76.868	930
6	54	85.844	515
7	23	78.244	401
8b	23	138.818	515
Parziale	294	2.158.739	6.408
Da attribuire	21**	84.643	220

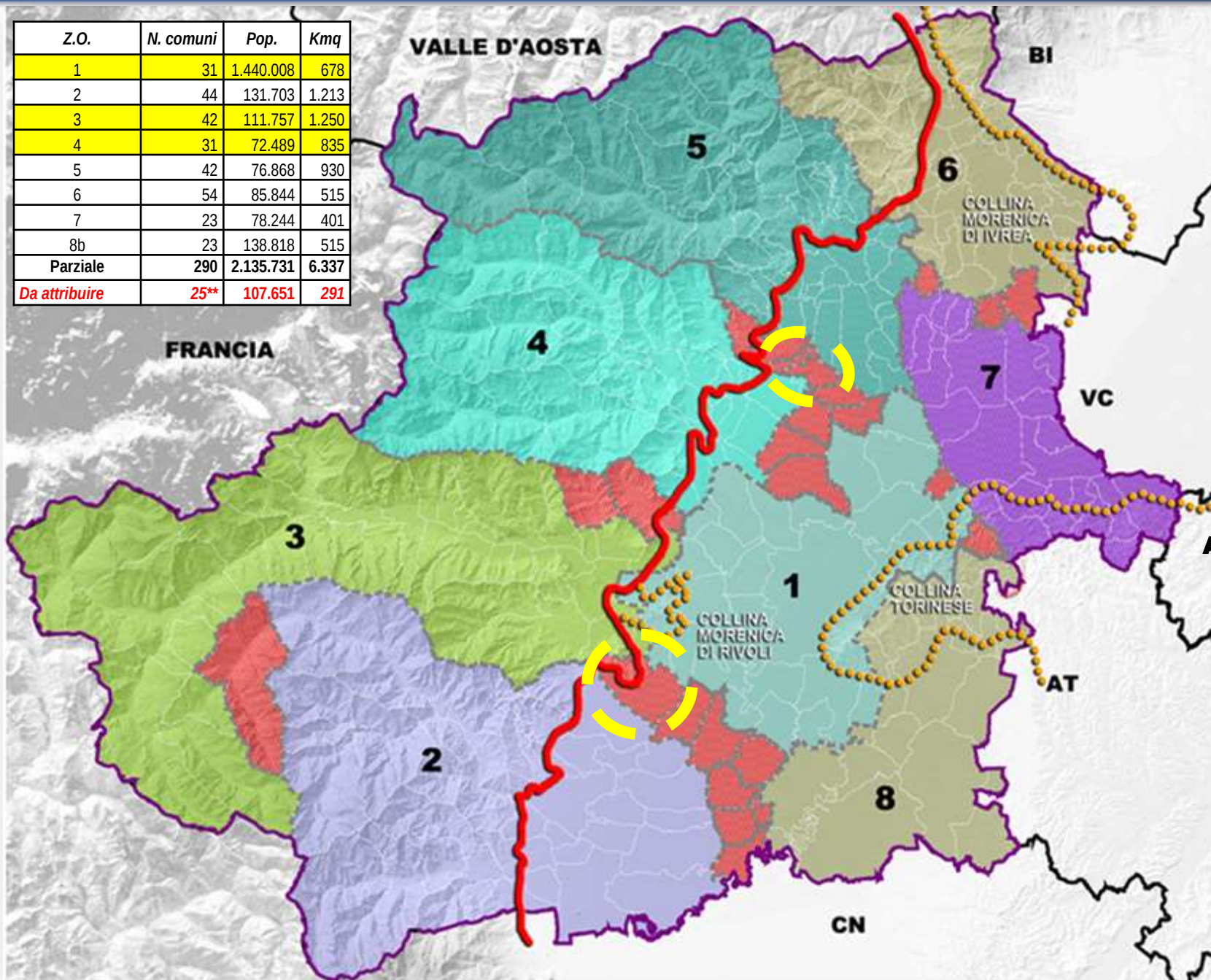


Brandizzo, Candia C.se, Caselle T.se, Castagnole P.te, Cuceglio, Lombardore, None, Osasio, Pancalieri, Piobesi T.se, Pragelato, Rivalba, Rivarossa, Rocca C.se, Rubiana, San Maurizio C.se, San Francesco di Campo, Val della Torre, Vire P.te, Vische, Volvera



# PROPOSTA "III" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 09 GEN. 2015

Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
1	31	1.440.008	678
2	44	131.703	1.213
3	42	111.757	1.250
4	31	72.489	835
5	42	76.868	930
6	54	85.844	515
7	23	78.244	401
8b	23	138.818	515
Parziale	290	2.135.731	6.337
Da attribuire	25**	107.651	291

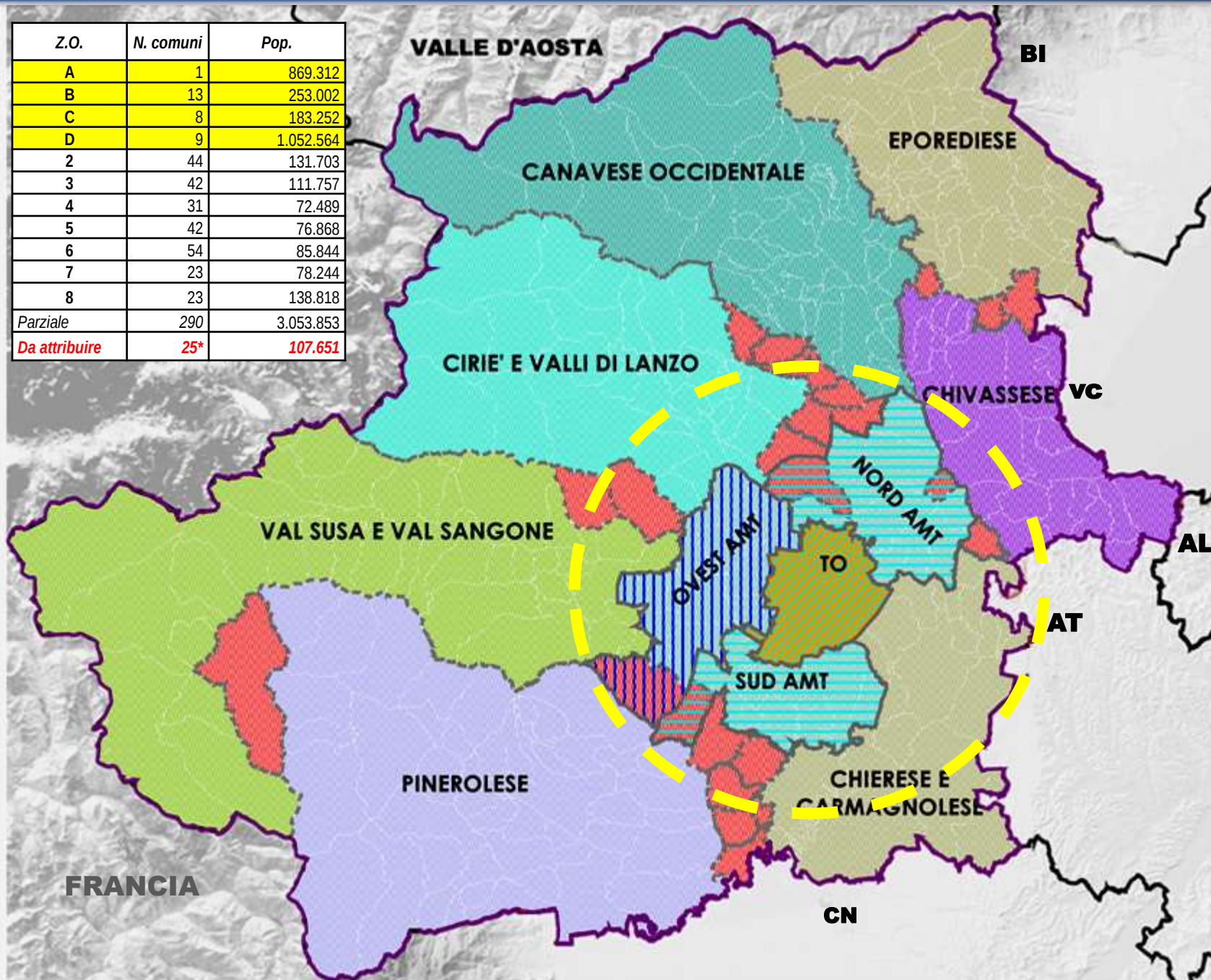


Brandizzo, Barbania, Candia C.se, Caselle T.se, Castagnole P.te, Cuceglio, Front, Lombardore, None, Osasio, Pancalieri, Piobesi T.se, Piossasco, Pragelato, Rivalba, Rivarossa, Rocca C.se, Rubiana, San Maurizio C.se, San Francesco al Campo, Val della Torre, Vauda C.se, Virle P.te, Vische, Volvera



# PROPOSTA "IiiB" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 09 GEN. 2015

Z.O.	N. comuni	Pop.
A	1	869.312
B	13	253.002
C	8	183.252
D	9	1.052.564
2	44	131.703
3	42	111.757
4	31	72.489
5	42	76.868
6	54	85.844
7	23	78.244
8	23	138.818
Parziale	290	3.053.853
Da attribuire	25*	107.651

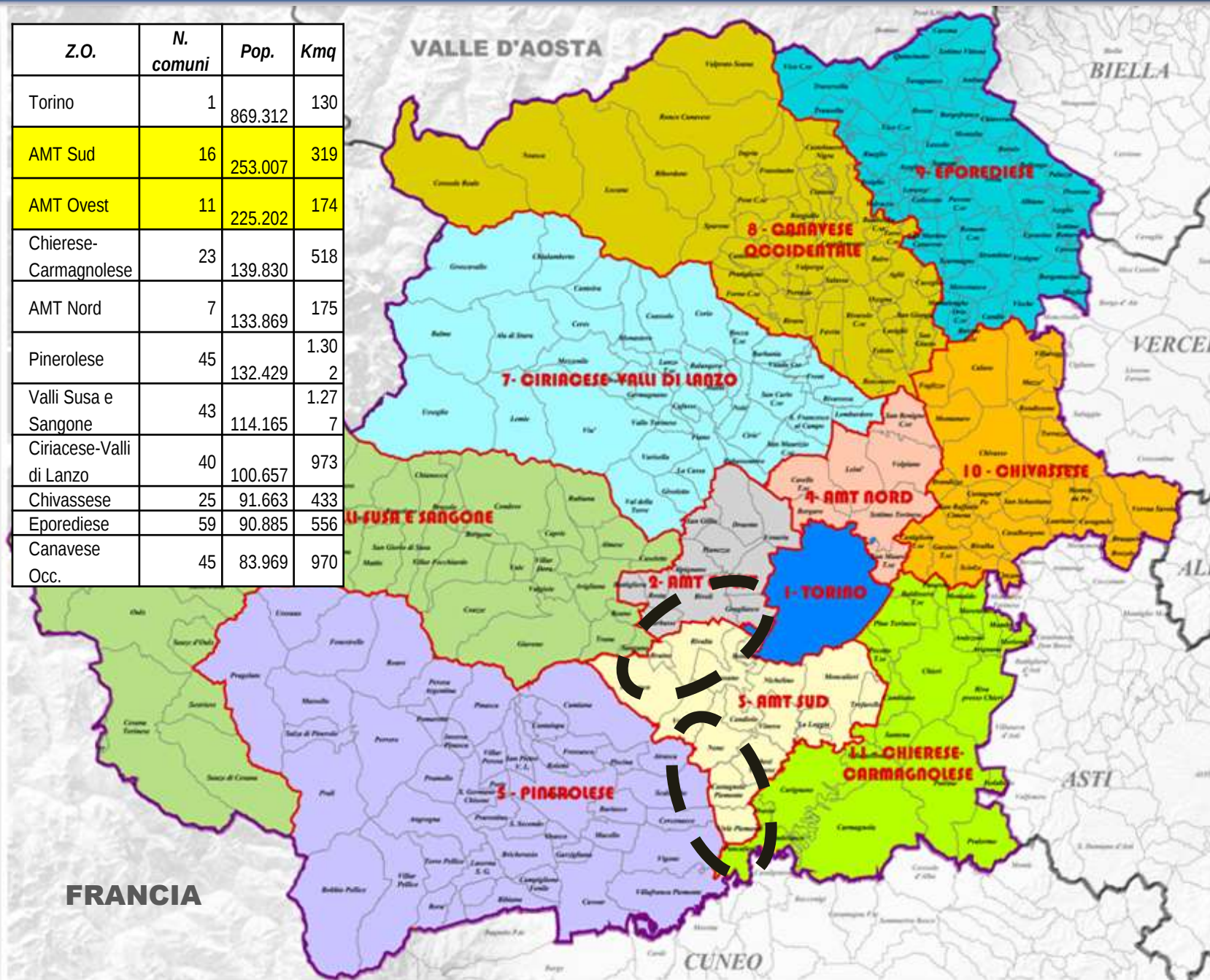


SUDDIVISIONE AMT IN 4 ZONE



# PROPOSTA "IV" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 16 GEN. 2015

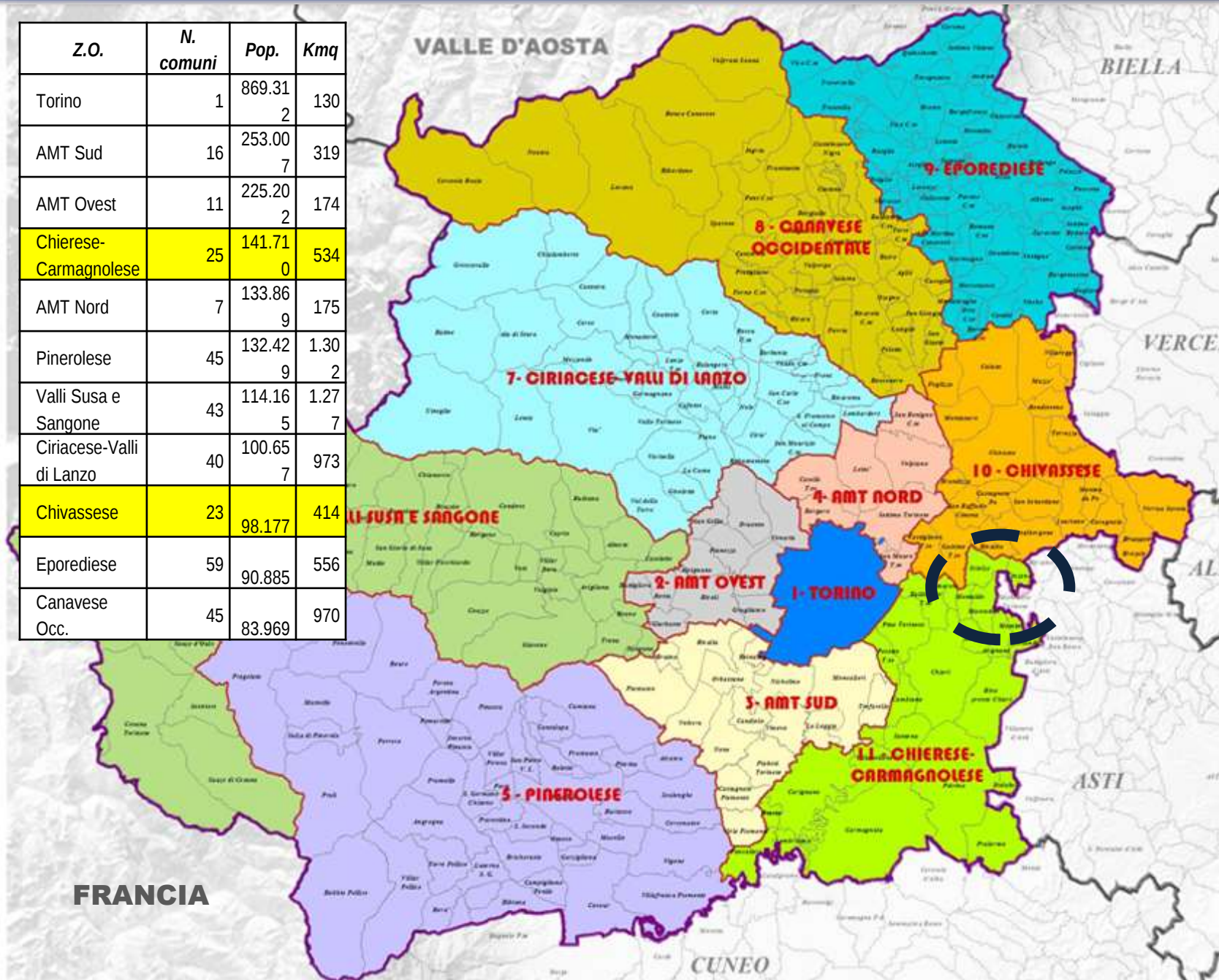
Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
Torino	1	869.312	130
AMT Sud	16	253.007	319
AMT Ovest	11	225.202	174
Chierese-Carnagnolese	23	139.830	518
AMT Nord	7	133.869	175
Pinerolese	45	132.429	1.30
Valli Susa e Sangone	43	114.165	7
Ciriacese-Valli di Lanzo	40	100.657	973
Chivassese	25	91.663	433
Eporediese	59	90.885	556
Canavese Occ.	45	83.969	970





# PROPOSTA "IVb" CON MODIFICHE COMMISSIONE DEL 16 GEN. 2015

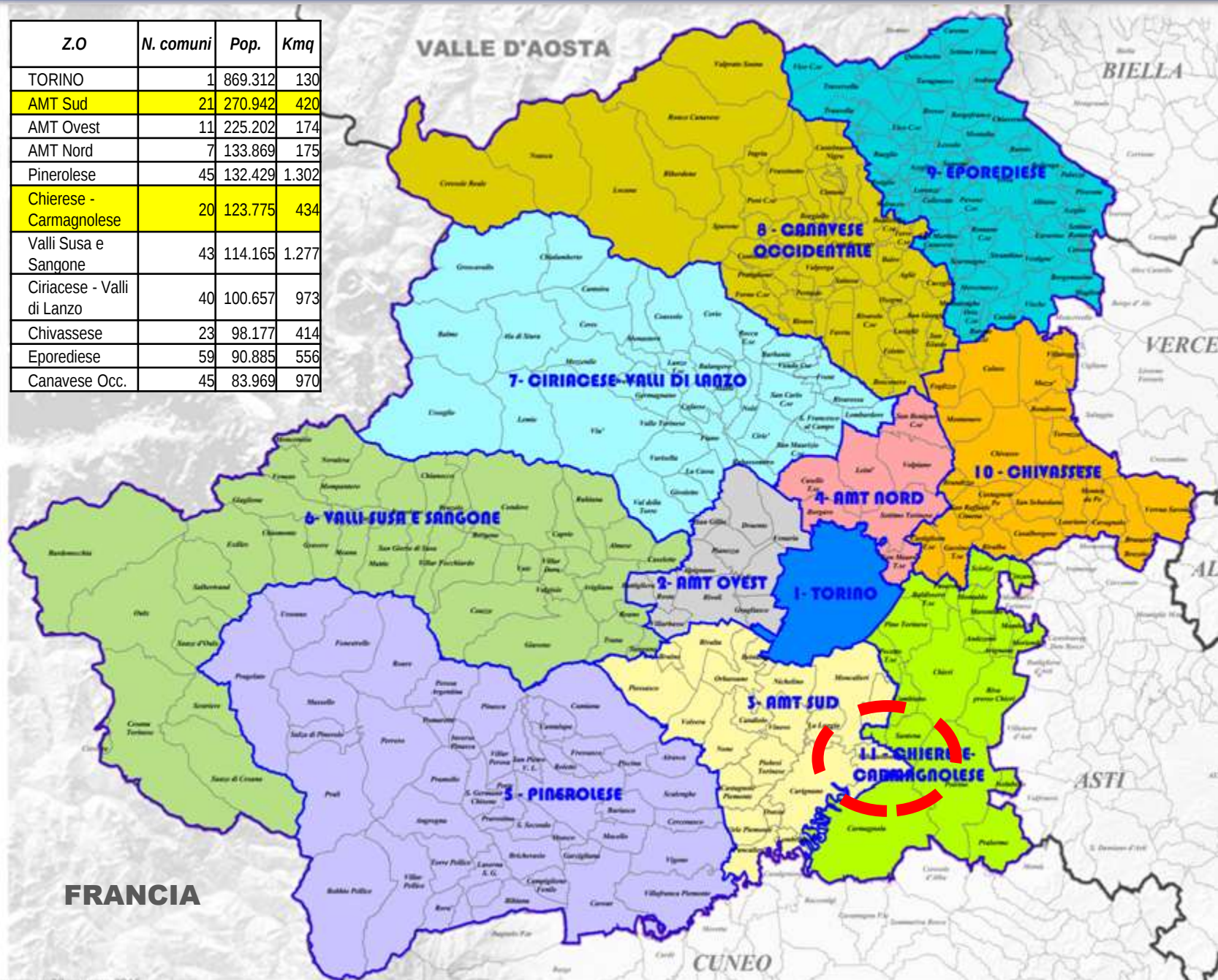
Z.O.	N. comuni	Pop.	Kmq
Torino	1	869.312	130
AMT Sud	16	253.007	319
AMT Ovest	11	225.202	174
Chierese-Carnagnolese	25	141.710	534
AMT Nord	7	133.869	175
Pinerolese	45	132.429	1.302
Valli Susa e Sangone	43	114.165	1.277
Ciriacese-Valli di Lanzo	40	100.657	973
Chivassese	23	98.177	414
Eporediese	59	90.885	556
Canavese Occ.	45	83.969	970





# PROPOSTA "V" PRESENTATA ALLA COMMISSIONE IL 20 GEN. 2015

Z.O	N. comuni	Pop.	Kmq
TORINO	1	869.312	130
AMT Sud	21	270.942	420
AMT Ovest	11	225.202	174
AMT Nord	7	133.869	175
Pinerolese	45	132.429	1.302
Chierese - Carnagnolese	20	123.775	434
Valli Susa e Sangone	43	114.165	1.277
Ciriacese - Valli di Lanzo	40	100.657	973
Chivassese	23	98.177	414
Eporediese	59	90.885	556
Canavese Occ.	45	83.969	970





# PROPOSTA "VI" CON MODIFICHE COMMISSIONE DEL 21 GEN. 2015

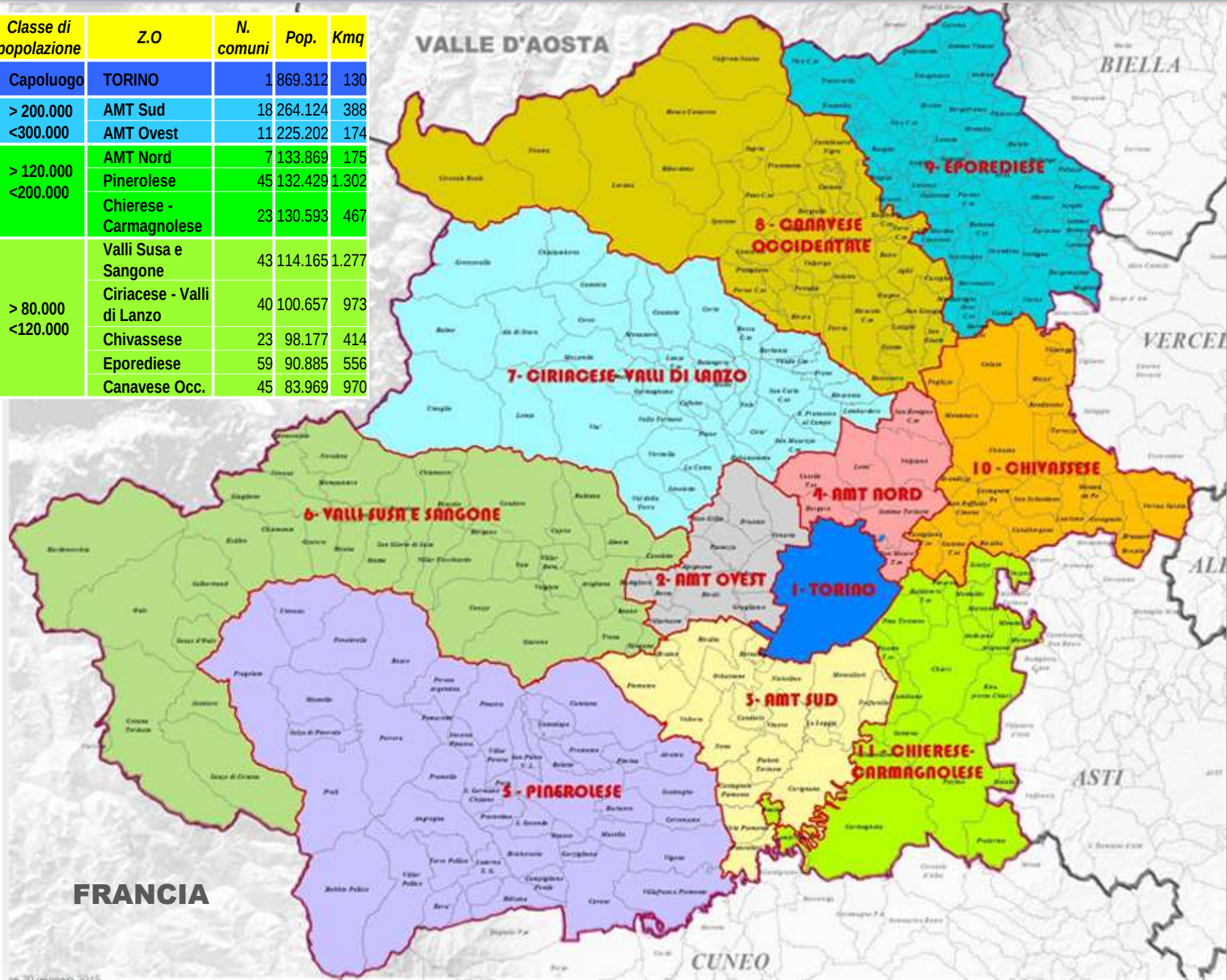
ZO	N. comuni	Pop.	Kmq
TORINO	1	869.312	130
AMT Sud	18	264.124	388
AMT Ovest	11	225.202	174
AMT Nord	7	133.869	175
Pinerolese	45	132.429	1.302
Chierese - Carmagnolese	23	130.593	467
Valli Susa e Sangone	43	114.165	1.277
Ciriacese - Valli di Lanzo	40	100.657	973
Chivassese	23	98.177	414
Eporediese	59	90.885	556
Canavese Occ.	45	83.969	970





# PROPOSTA "VI" PRESENTATA AL CONSIGLIO METROPOLITANO

Classe di popolazione	Z.O	N. comuni	Pop.	Kmq
Capoluogo	TORINO	1	869.312	130
> 200.000 <300.000	AMT Sud	18	264.124	388
	AMT Ovest	11	225.202	174
> 120.000 <200.000	AMT Nord	7	133.869	175
	Pinerolese	45	132.429	1.302
	Chierese - Carmagnolese	23	130.593	467
> 80.000 <120.000	Valli Susa e Sangone	43	114.165	1.277
	Ciriacese - Valli di Lanzo	40	100.657	973
	Chivassese	23	98.177	414
	Eporediese	59	90.885	556
	Canavese Occ.	45	83.969	970



**ADOTTATA DAL CONSIGLIO IL  
21 GENNAIO 2015**

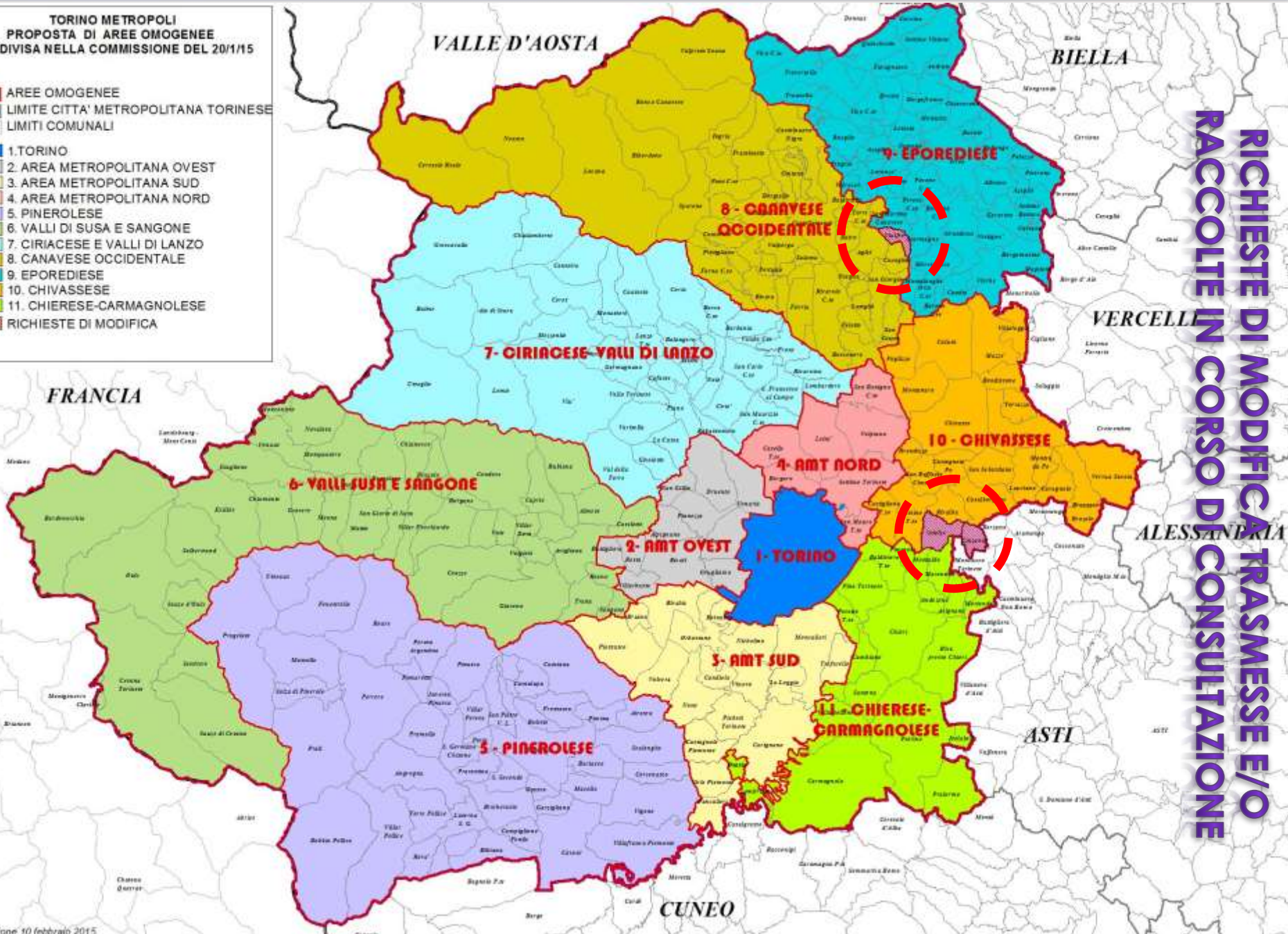


# LAVORI IN CORSO RICHIESTE DI MODIFICA

**RICHIESTE DI MODIFICA TRASMESSE E/O RACCOLTE IN CORSO DI CONSULTAZIONE**

TORINO METROPOLI  
PROPOSTA DI AREE OMOGENEE  
CONDIVISA NELLA COMMISSIONE DEL 20/1/15

-  AREE OMOGENEE
-  LIMITE CITTA' METROPOLITANA TORINESE
-  LIMITI COMUNALI
-  1. TORINO
-  2. AREA METROPOLITANA OVEST
-  3. AREA METROPOLITANA SUD
-  4. AREA METROPOLITANA NORD
-  5. PINEROLESE
-  6. VALLI DI SUSA E SANGONE
-  7. CIRIACESE E VALLI DI LANZO
-  8. CANAVESE OCCIDENTALE
-  9. EPOREDIESE
-  10. CHIVASSESE
-  11. CHIERESE-CARMAGNOLESE
-  RICHIESTE DI MODIFICA





# PROPOSTA "VII" CON MODIFICHE COMMISSIONE DEL 21 GEN. 2015

RAPPRESENTANZA TERRITORIALE

Z.O	N. Comuni	Pop.	Kmq
TORINO	1	869.312	130
AMT Sud	18	264.124	388
AMT Ovest	11	225.202	174
AMT Nord	7	133.869	175
Pinerolese	45	132.429	1.302
Chierese - Carnagnolese	23	130.593	467
Valli Susa e Sangone	43	114.165	1.277
Ciriace - Valli di Lanzo	40	100.657	973
Chivassese	23	98.177	414
Eporediese	59	90.885	556
Canavese Occ.	45	83.969	970

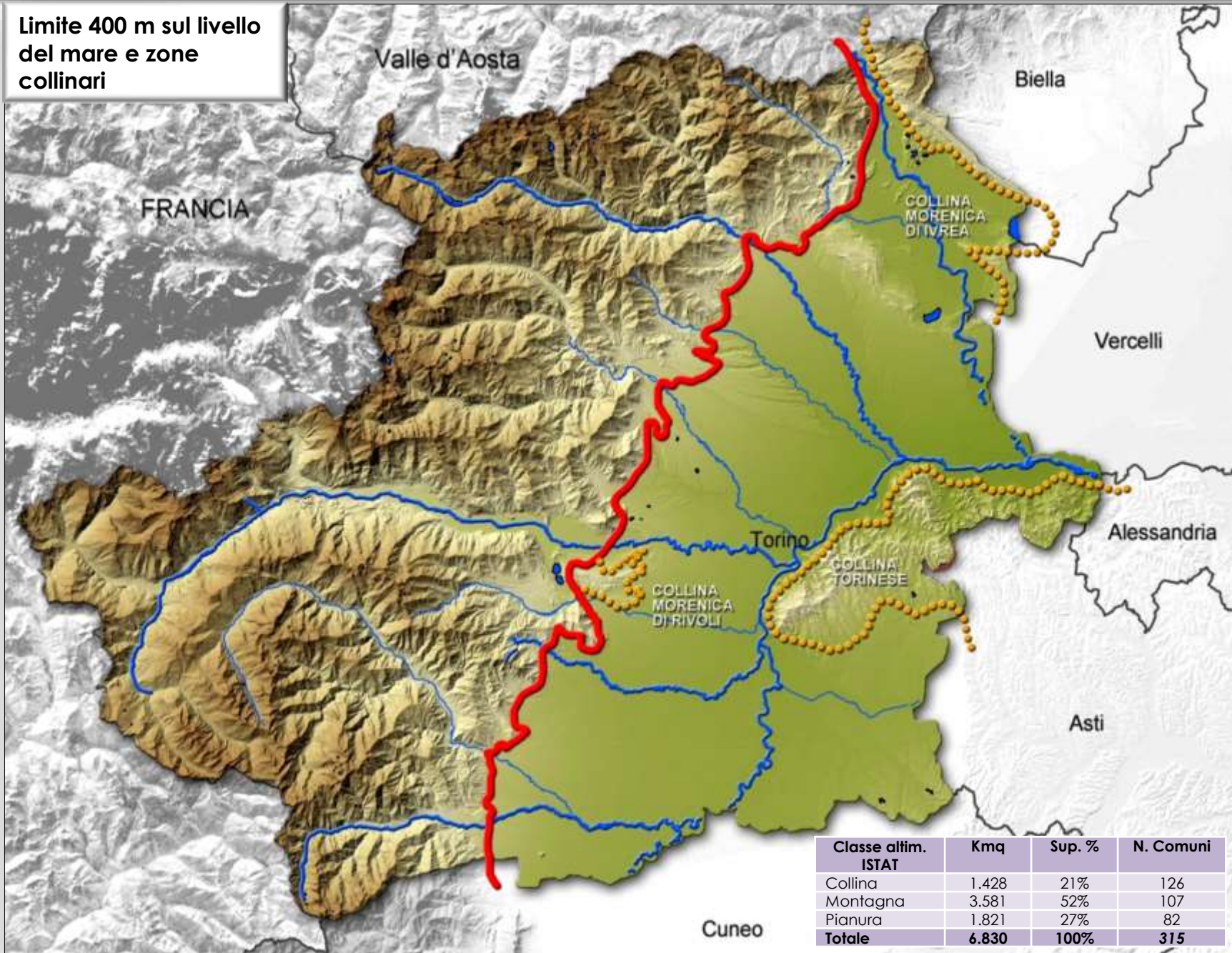


**ALCUNI ELEMENTI DI ANALISI PER LA  
DEFINIZIONE TERRITORIALE DELLE  
ZONE OMOGENEE  
DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO**



# MORFOLOGIA E AMBIENTE

Limite 400 m sul livello del mare e zone collinari



Limiti morfologici (altimetria)

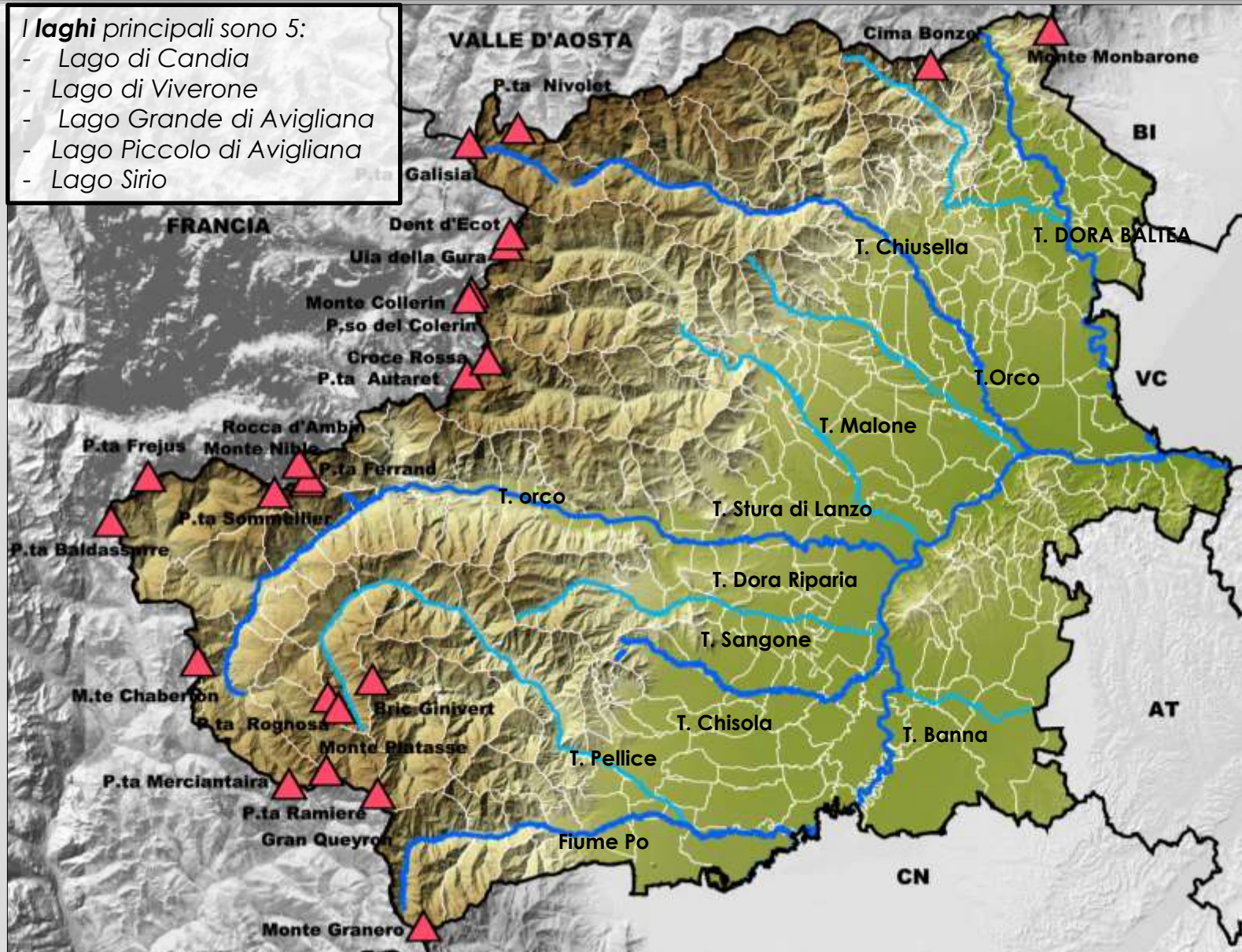
Classe altim. ISTAT	Kmq	Sup. %	N. Comuni
Collina	1.428	21%	126
Montagna	3.581	52%	107
Pianura	1.821	27%	82
<b>Totale</b>	<b>6.830</b>	<b>100%</b>	<b>315</b>



# MORFOLOGIA E AMBIENTE

I laghi principali sono 5:

- Lago di Candia
- Lago di Viverone
- Lago Grande di Avigliana
- Lago Piccolo di Avigliana
- Lago Sirio



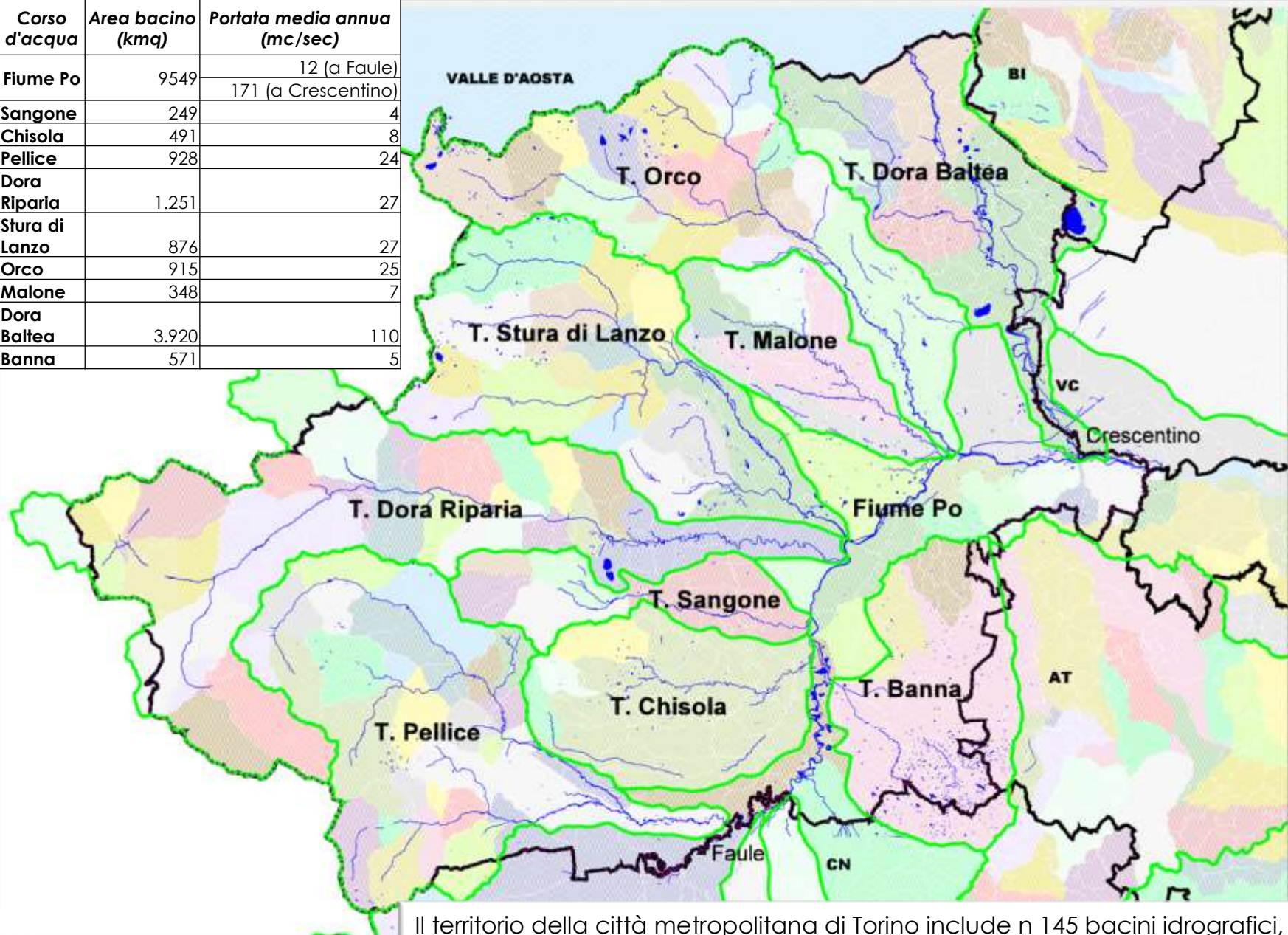
Reticolo idrografico principale

**186 km di confine** con la Francia,  
**6.830 Km<sup>2</sup> di superficie** (più di 1/4 dell'intera Regione e 2,26% della Nazione)  
**2.277.686 abitanti**



# MORFOLOGIA E AMBIENTE

Corso d'acqua	Area bacino (kmq)	Portata media annua (mc/sec)
Fiume Po	9549	12 (a Faule)
		171 (a Crescentino)
Sangone	249	4
Chisola	491	8
Pellice	928	24
Dora Riparia	1.251	27
Stura di Lanzo	876	27
Orco	915	25
Malone	348	7
Dora Baltea	3.920	110
Banna	571	5

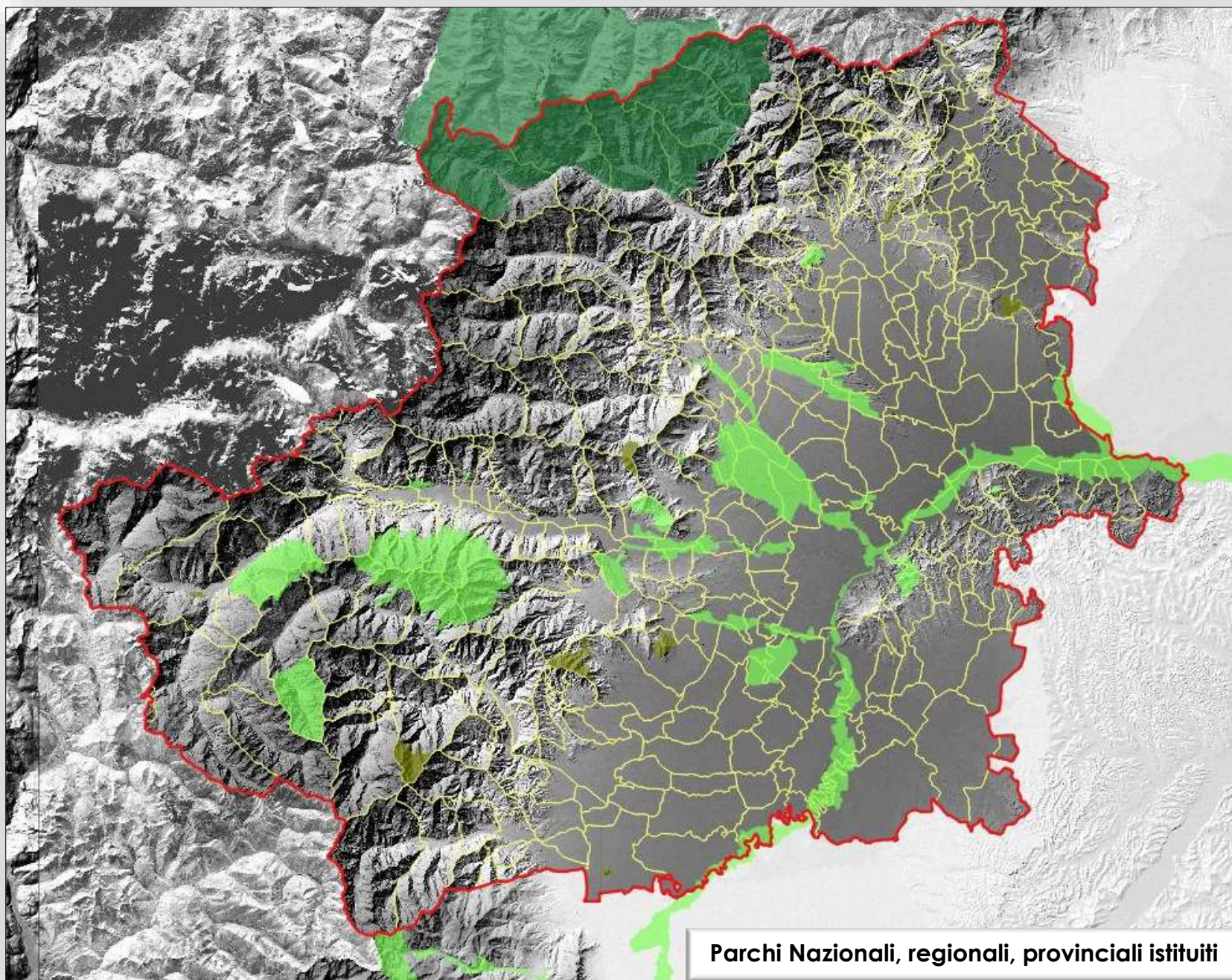


Bacini idrografici principali e secondari

Il territorio della città metropolitana di Torino include n 145 bacini idrografici, racchiusi in n. **10 macro bacini**, che afferiscono ai principali corsi d'acqua.



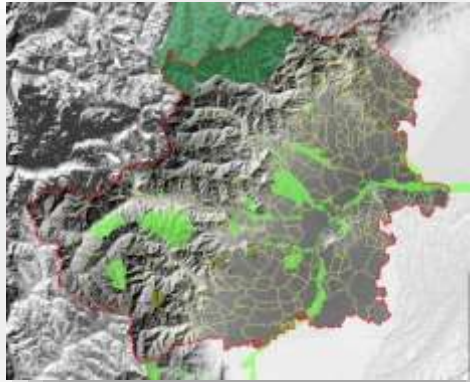
# MORFOLOGIA E AMBIENTE



Aree naturali protette istituite

Parchi Nazionali, regionali, provinciali istituiti





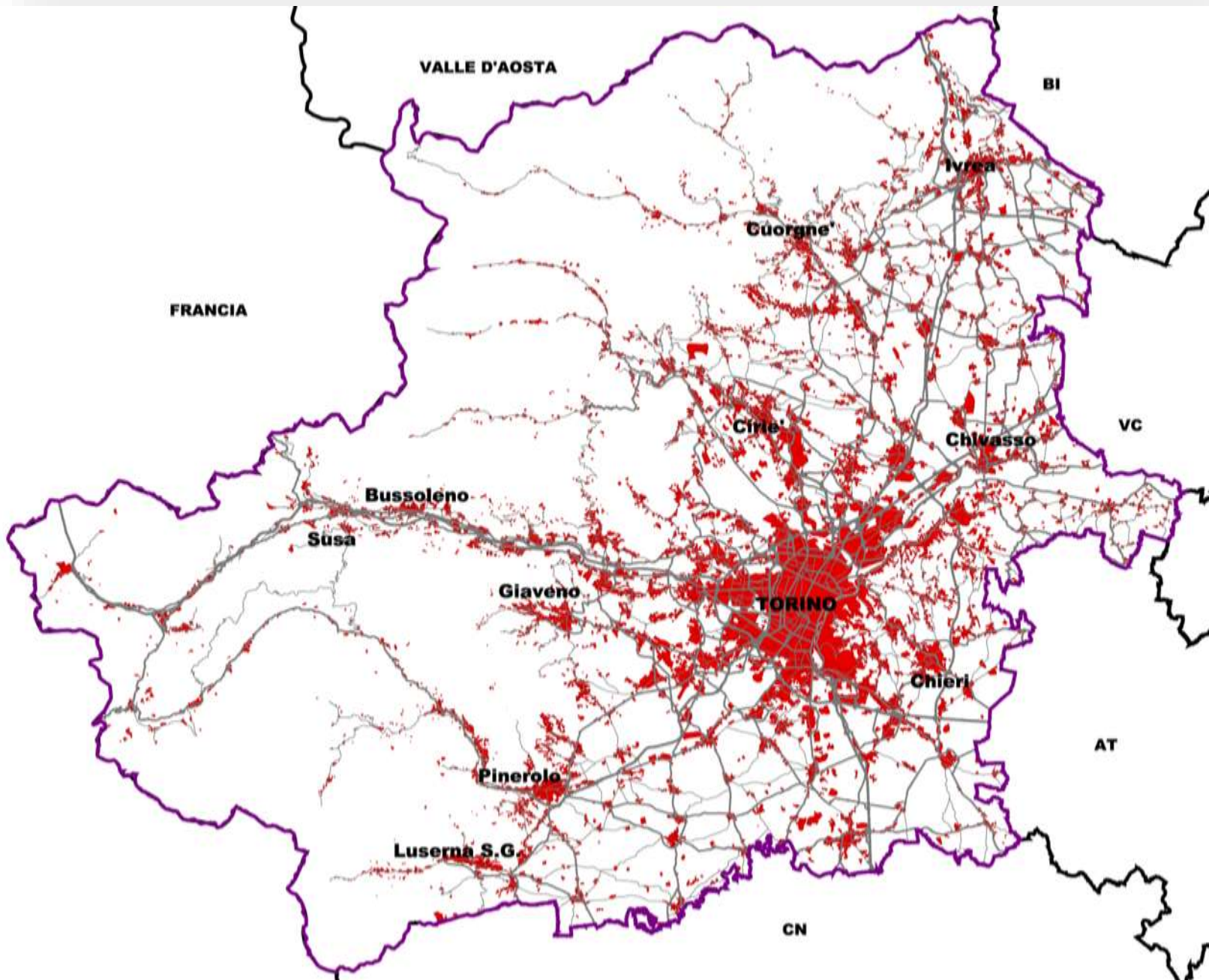
Area protetta	Sup. (ha)	% su sup. provinciale	N. ambiti	N. Comuni
Aree nazionali istituite	33.890	5 %	1	6
Aree regionali istituite	45.456	6,7 %	17	90
Aree provinciali istituite	2.972	0,4 %	8	12
<b>Totale</b>	<b>82.496</b>	<b>12,1 %</b>	<b>26</b>	<b>108</b>

Alle aree protette istituite, si aggiungono le **aree di particolare pregio ambientale e naturalistico proposte** dalla Provincia (cfr. PTC2), oltre che a tutti gli elementi naturali ricompresi nella **Rete Natura 2000**, a partire dai Siti di importanza comunitaria e dalle zone protezione speciale, fino agli elementi riconosciuti di valore ecologico-paesaggistico (rete ecologica).

Area protetta	Sup. (ha)	% su sup. provinciale	N. ambiti
SIC	103.830	15,2 %	59
SIR	2.174	0,3 %	8
SIP	269	0,04 %	1
<b>Totale</b>	<b>106.273</b>	<b>15,56 %</b>	<b>68</b>
ZPS	59.522	8,7 %	13



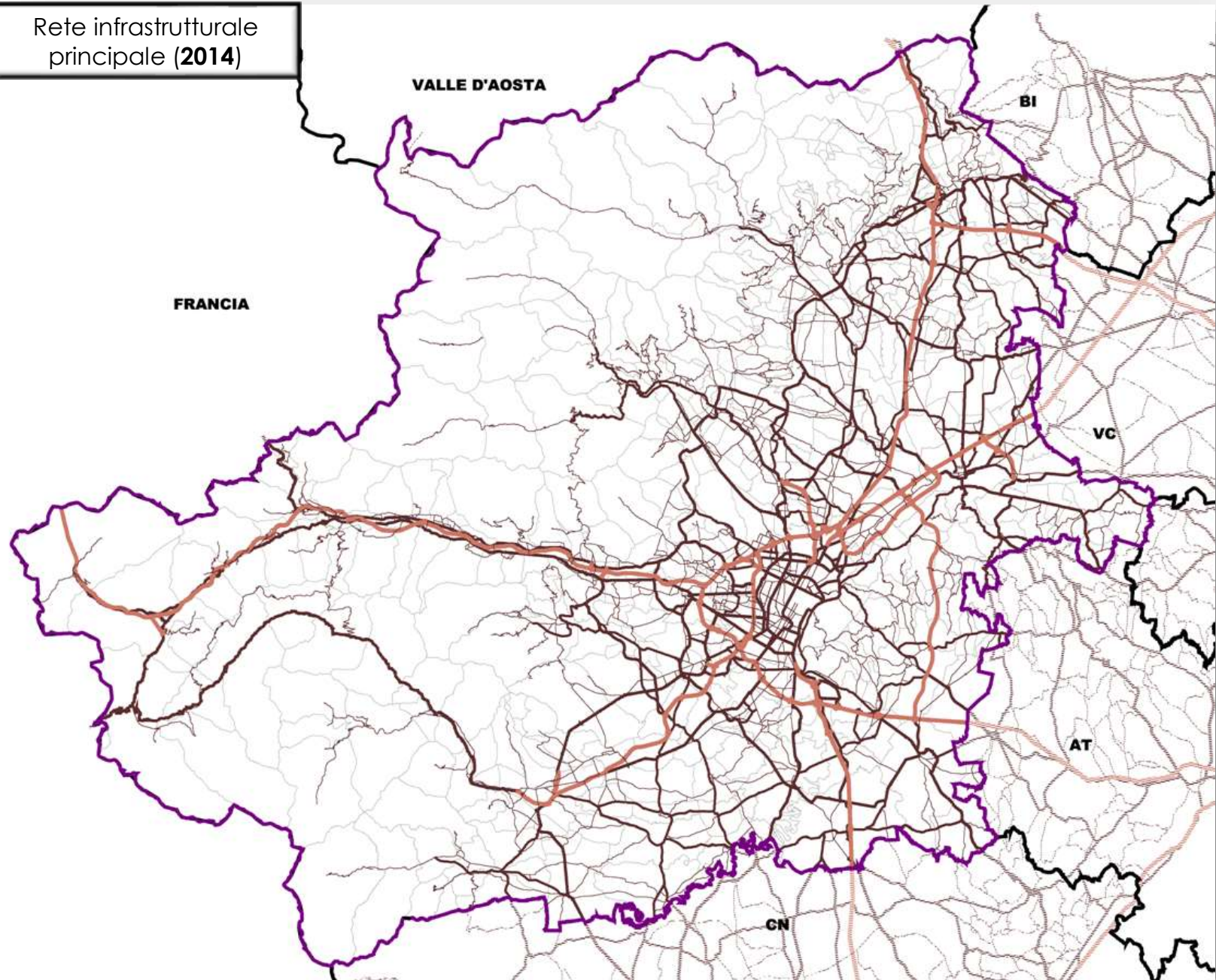
# MORFOLOGIA E AMBIENTE



Morfologia insediativa

# ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

Rete infrastrutturale  
principale (2014)



Rete stradale





# ACCESSIBILITA' E MOBILITA'

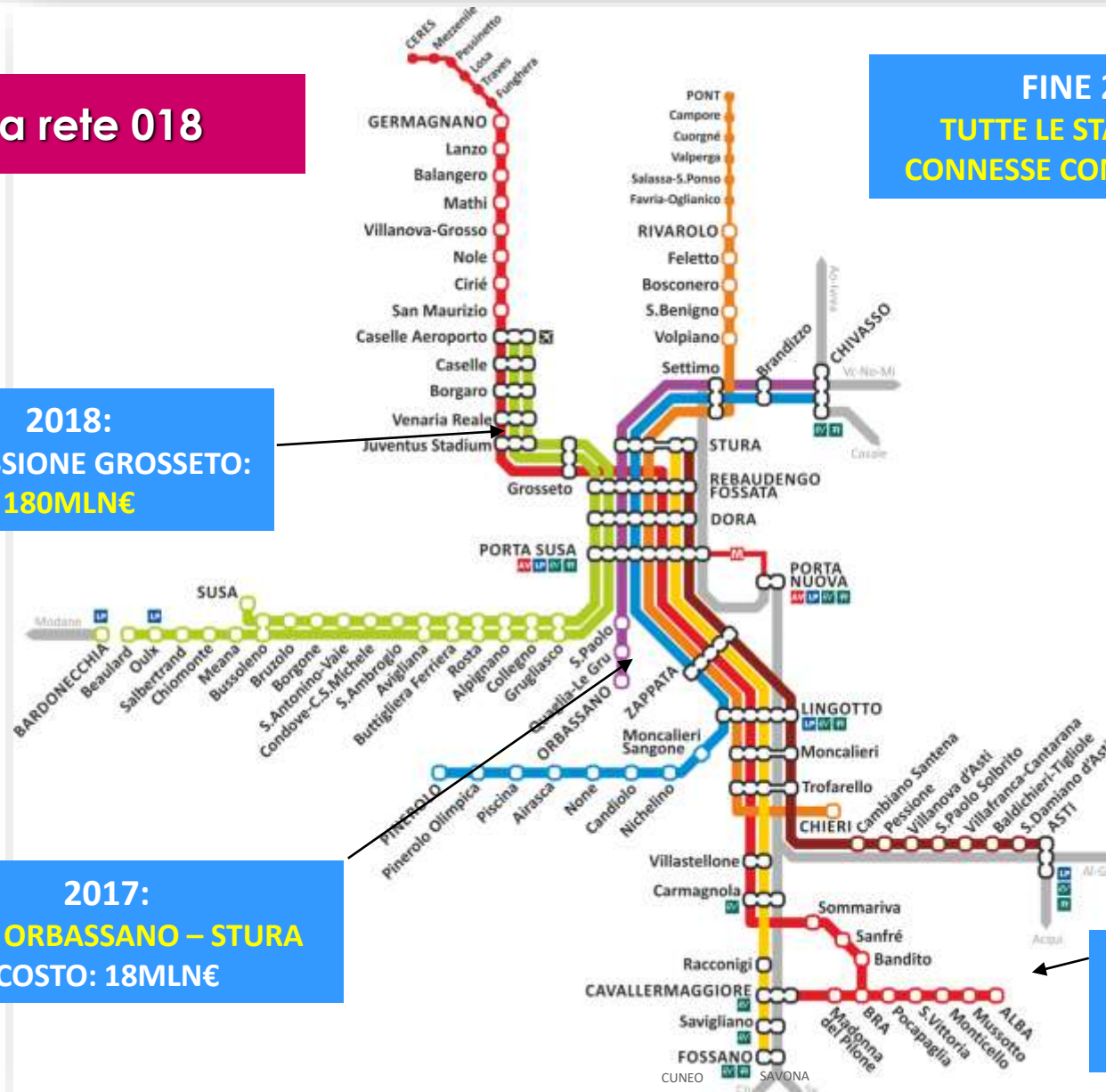
la rete 018

**FINE 2018:**  
**TUTTE LE STAZIONI SFM**  
**CONNESSE CON AEROPORTO**

**2018:**  
**CONNESSIONE GROSSETO:**  
**180MLN€**

**2017:**  
**SFM5: ORBASSANO – STURA**  
**COSTO: 18MLN€**

**2016:**  
**ALBA-BRA**  
**ELETTIFICATA**



FM5 e poli della logistica



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO



I confini amministrativi

La Provincia di Torino è geograficamente definita per la prima volta nel **1559** quando, con la pace di *Chateau Cambresis*, Emanuele Filiberto decise di dividere il Piemonte in sette province e di trasferire la Capitale a Torino. Il regio decreto n. 3702 del 23 ottobre **1859 (Rattazzi)**, sul modello francese, individuò nella provincia il livello intermedio tra Regione e comuni di organizzazione del territorio del Regno d'Italia.

Sempre nel 1859 ciascuna provincia fu suddivisa in **n. 5 circondari** (aboliti nel 1927) corrispondenti agli *arrondissement* francesi, e **mandamenti** di livello sovra comunale, con funzioni amministrative e giudiziarie.

# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO



I confini amministrativi

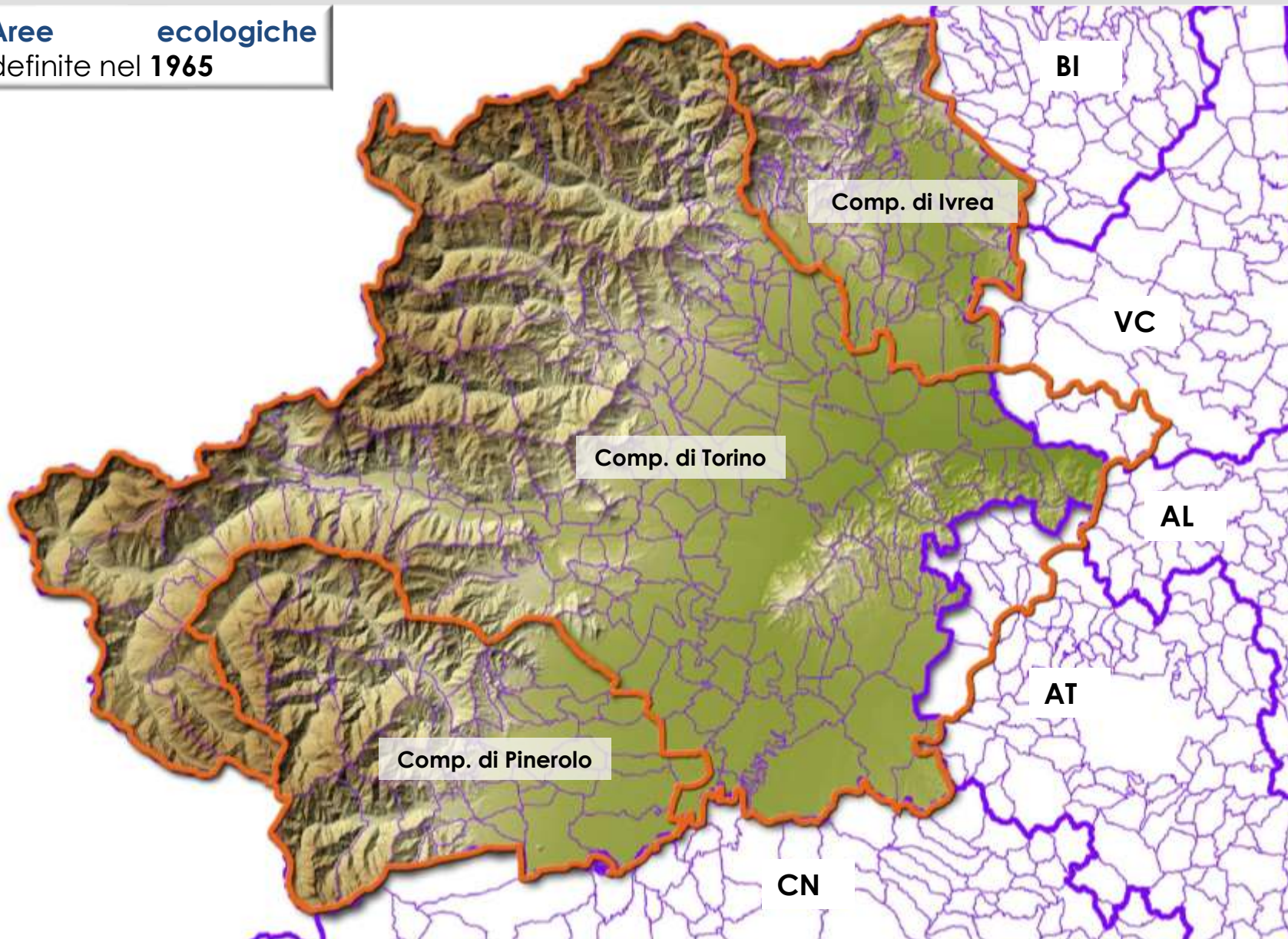
Negli anni Settanta si decise di ripartire il territorio in zone omogenee suscettibili di quel riequilibrio socioeconomico che la Regione Piemonte auspicava nei suoi indirizzi programmatori. Il duplice scopo era quello di diffondere modelli di vita urbana sull'intero territorio e ridurre la polarizzazione intorno a Torino.

Da tale partizione sono derivati i **Comprensori** (previsti negli statuti regionali, ma non nella costituzione), le **Unità Locali dei Servizi** (poi Unità Socio-Sanitarie Locali), i **Bacini di Trasporto**, le Aree Programma, e molte altre partizioni funzionali regionali.



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Aree ecologiche definite nel 1965



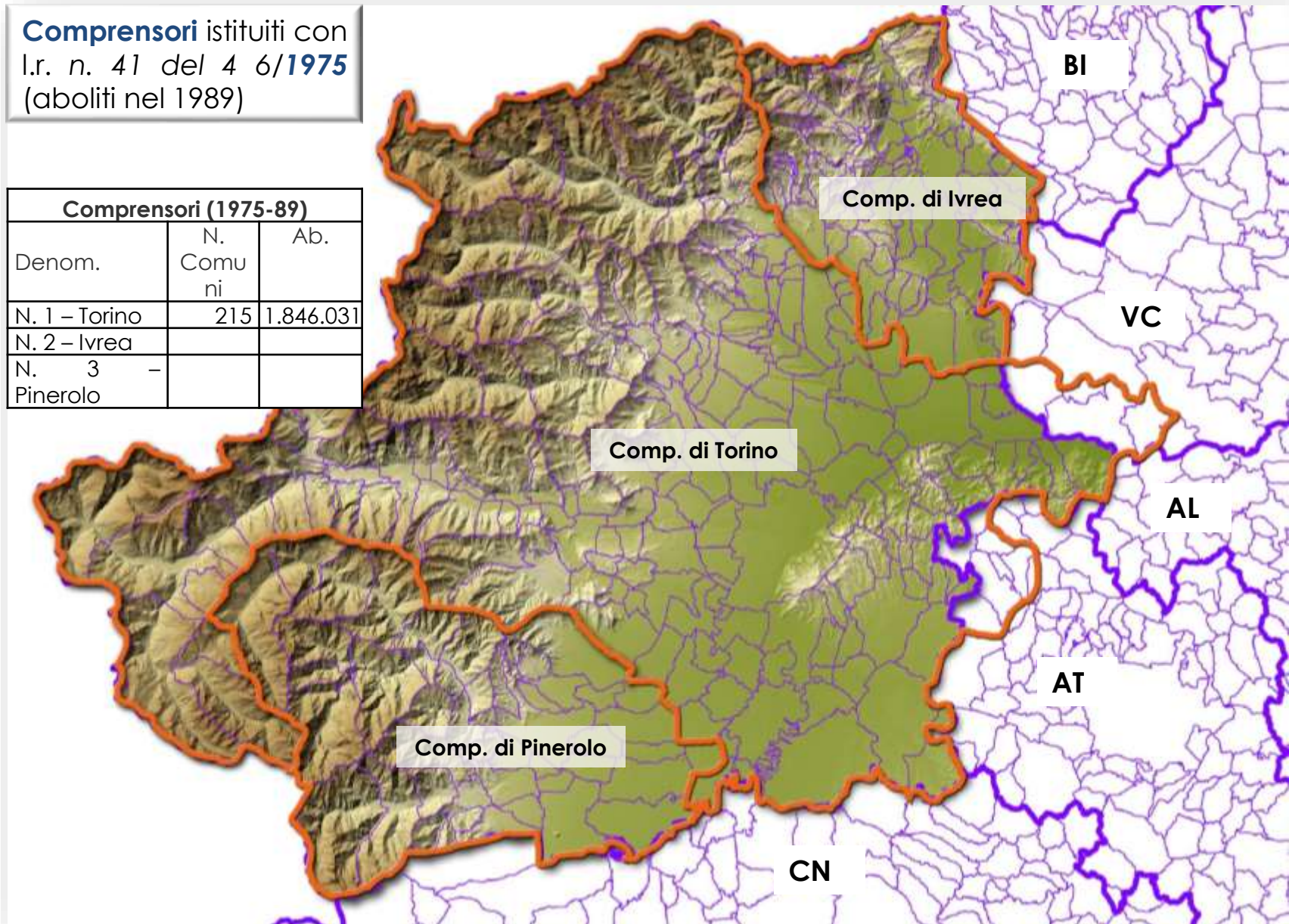
Area ecologica Torino (alias) Comprensori



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

**Comprensori** istituiti con  
l.r. n. 41 del 4/6/1975  
(aboliti nel 1989)

Comprensori (1975-89)		
Denom.	N. Comuni	Ab.
N. 1 – Torino	215	1.846.031
N. 2 – Ivrea		
N. 3 – Pinerolo		



Area ecologica Torino (alias) Comprensori



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Nell'ambito degli studi per la formazione del Piano di sviluppo regionale (**1965-67**), si individuarono i processi socio-economici che avevano presieduto lo sviluppo e la riorganizzazione della Regione, e si definirono gli obiettivi per la formazione del piano stesso.

I poli di maggior forza e le loro aree di irraggiamento divennero "aree obiettivo", nonché "**aree ecologiche**" all'interno delle quali soddisfare tutte le funzioni sociali del territorio di riferimento.

Le Aree ecologiche furono delineate a partire dai poli industriali, esaminando la pendolarità di lavoro ed il sistema delle isocrone determinate dai mezzi di trasporto pubblico.

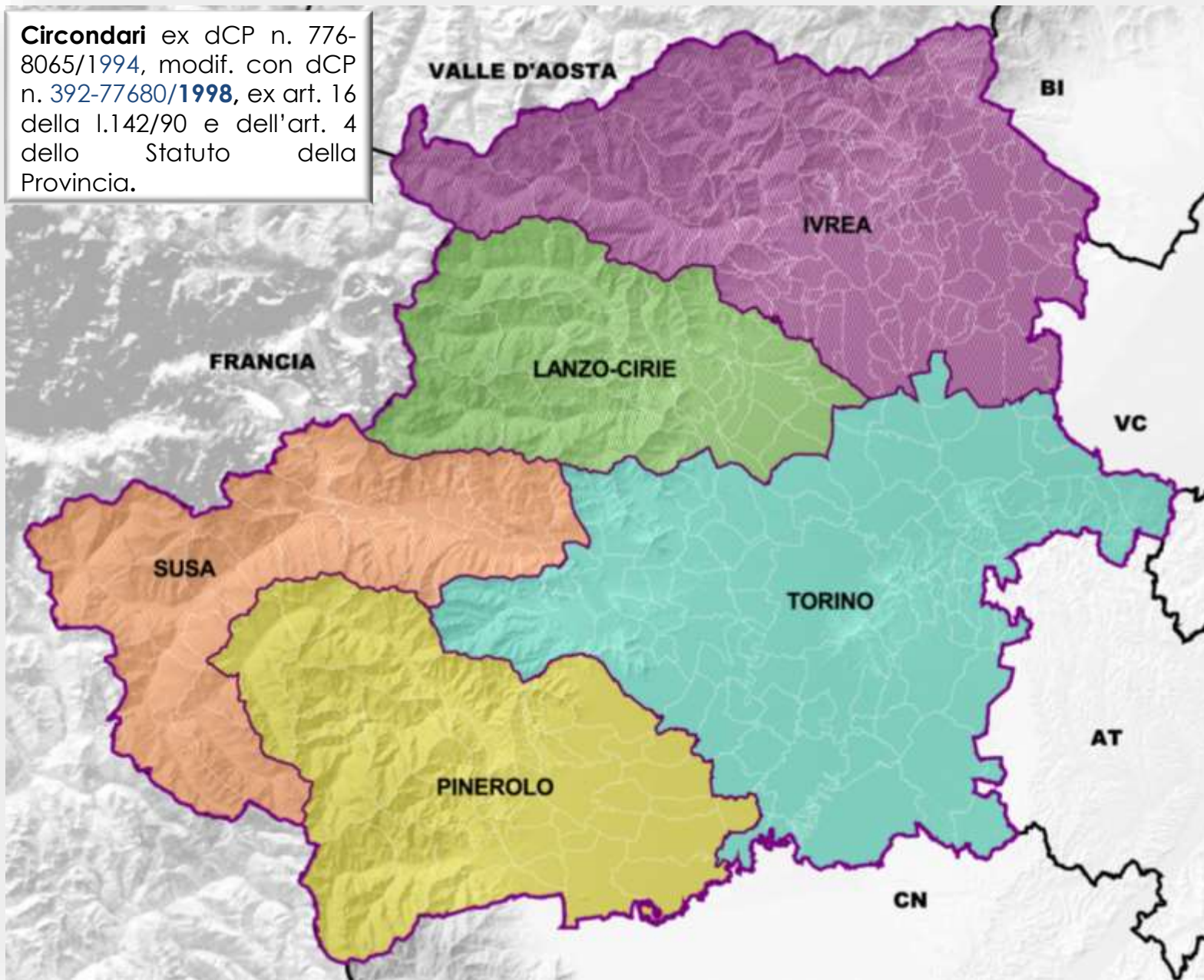
L'area più ampia dell'intera regione risultò essere Torino (divisa in 12 sub-aree), la cui estensione fu tracciata "in negativo", in rapporto alle dimensioni e configurazione delle altre aree obiettivo piemontesi.

Con l.r. n. 41 del 4/6/1975 furono istituiti 15 **comprensori**, aree minime nelle quali si esplicano, o si intende esplicare le interdipendenze socio economiche e le interazioni spaziali tra settore produttivo, residenziale e servizi. I comprensori vennero abrogati con l.r. 16/1989.

I *comitati comprensoriali*, organismi decentrati della Regione, avevano il compito di promuovere lo sviluppo socio-economico e di coordinare le attività di Enti Locali e altri Enti operanti nel territorio.

# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

**Circondari** ex dCP n. 776-8065/1994, modif. con dCP n. 392-77680/1998, ex art. 16 della l.142/90 e dell'art. 4 dello Statuto della Provincia.



Circondari provinciali



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Circondari (1998)		
Denominazione	N. Comuni	N. abitanti
N. 1 – Torino	95	1.824.935
N. 2 – Pinerolo	46	126.773
N. 3 – Susa	31	49.216
N. 4 – Lanzo, Ciriè	37	50.099
N. 5 – Ivrea	106	185.742

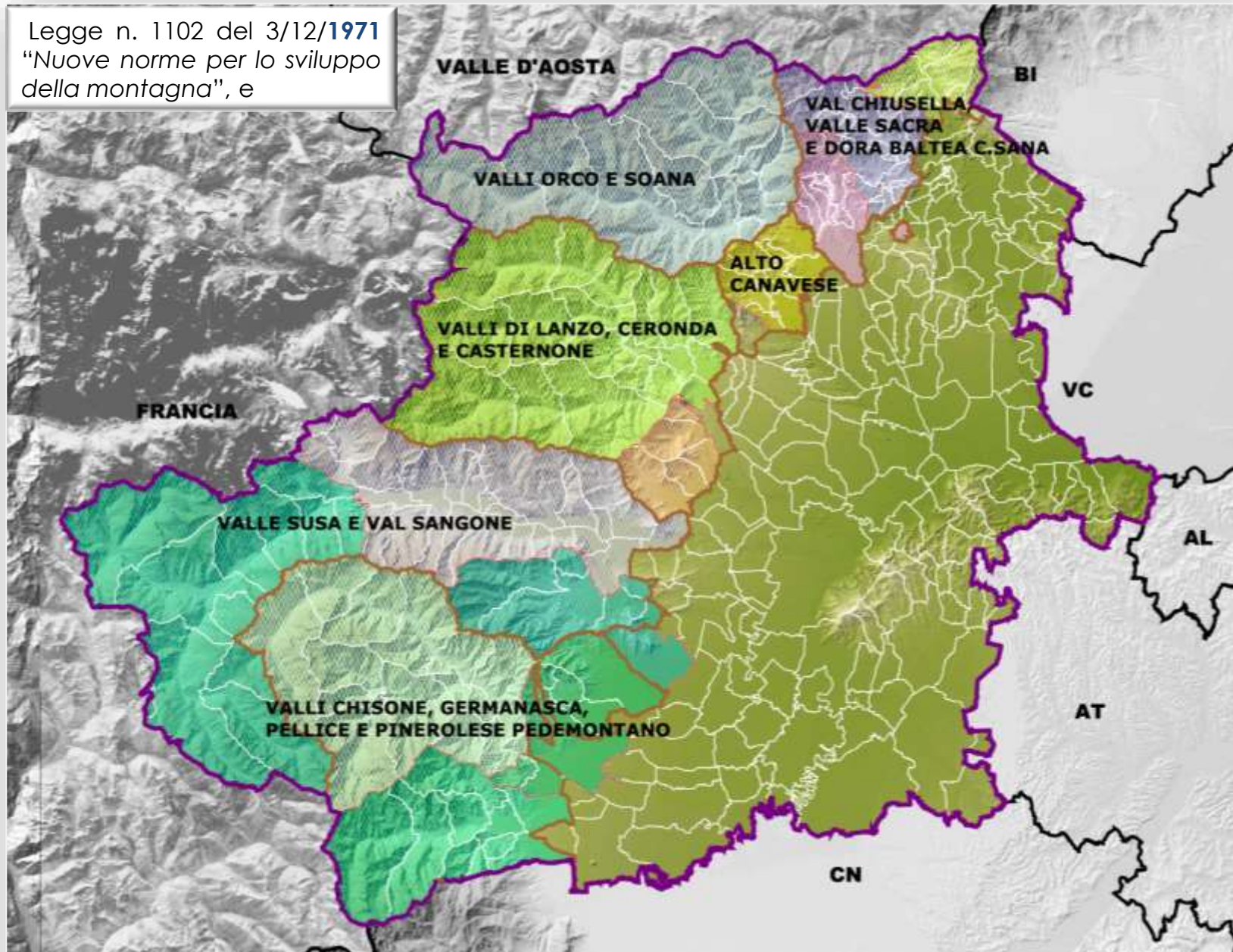
I **5 Circondari** furono individuati sulla base di caratteri di omogeneità geografico-territoriale, tenendo conto degli insediamenti socio-demografici, delle localizzazioni produttive, del sistema ambientale, e del sistema di accessibilità. Per ciascun ambito venne individuato un comune capoluogo di circondario.

Tali ambiti sono i luoghi del decentramento organizzativo degli uffici e dei servizi, nei quali agevolare il confronto e la partecipazione dei cittadini. Ciascun capoluogo è la base logistica per i rapporti politici ed istituzionali tra Provincia, comuni e comunità montane.

Con l'adozione del primo **Piano territoriale di coordinamento provinciale (1999)**, i Circondari divengono luoghi privilegiati ove osservare le dinamiche socio-economiche e territoriali, nonché aree di programmazione e pianificazione sub provinciale.

# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Legge n. 1102 del 3/12/1971  
"Nuove norme per lo sviluppo  
della montagna", e



Comunità montane



# EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO: ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



La delimitazione delle comunità montane parte dall'individuazione dei **territori montani**, ovvero:  
i comuni situati per almeno l'80% della loro superficie sopra i 600 metri slm e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superficie del territorio comunale non sia minore di 600 metri (legge 991/52). I territori montani sono ripartiti in zone omogenee in base a **criteri di unità territoriale economica e sociale**.

La Regione Piemonte ha ripartito il proprio territorio fra montagna, collina e pianura con dCR 11/12/**1975**, n. 7463 (successivi aggiornamenti - 1978, 1982, 1988).

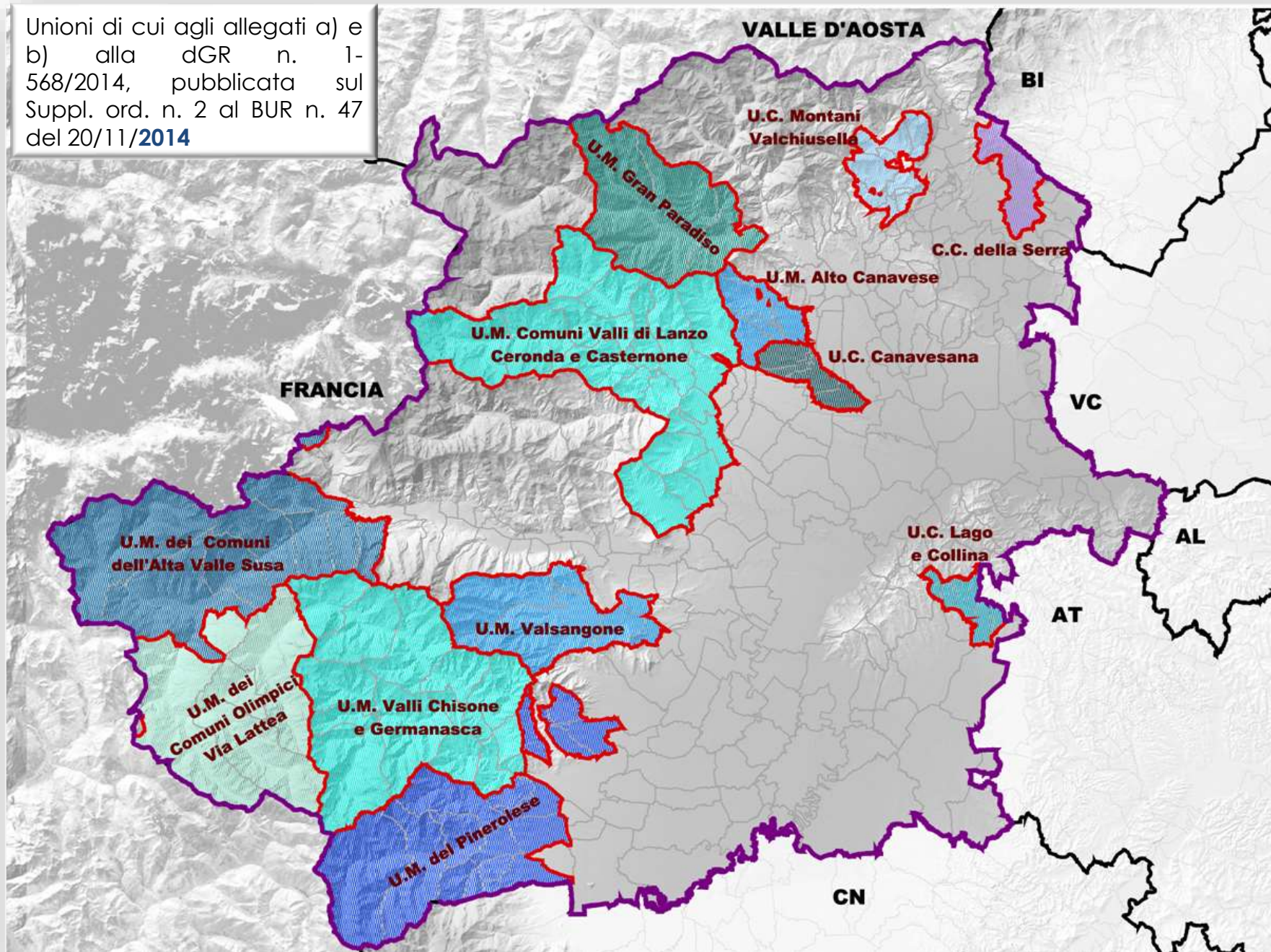
Con legge n. 1102 del 3/12/**1971** "Nuove norme per lo sviluppo della montagna", sono istituite **13 comunità montane**, in attuazione dell'art. 44 della Costituzione.

Con dCR n. 217-46169 del 3/11/**2008** (attuazione della l. 224/07) le Comunità montane sono state accorpate in **6** ambiti, con una parziale ridefinizione dei confini.

Comunità montane (2008)	
Denominazione Ambito	N. Comuni
C.M. Alto Canavese	25
C.M. Val Chiusella, Valle Sacra, Dora Baltea Canavesana	11
C.M. Valle Susa e Valle Sangone	25
C.M. Val Chisone, Val Germanasca, Val Pellice, Pinerolese Pedemontano	11
C.M. Valli di Lanzo Val Ceronda e Val Casternone	43
C.M. Valli Orco e Soana	32

# ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Unioni di cui agli allegati a) e b) alla dGR n. 1-568/2014, pubblicata sul Suppl. ord. n. 2 al BUR n. 47 del 20/11/2014



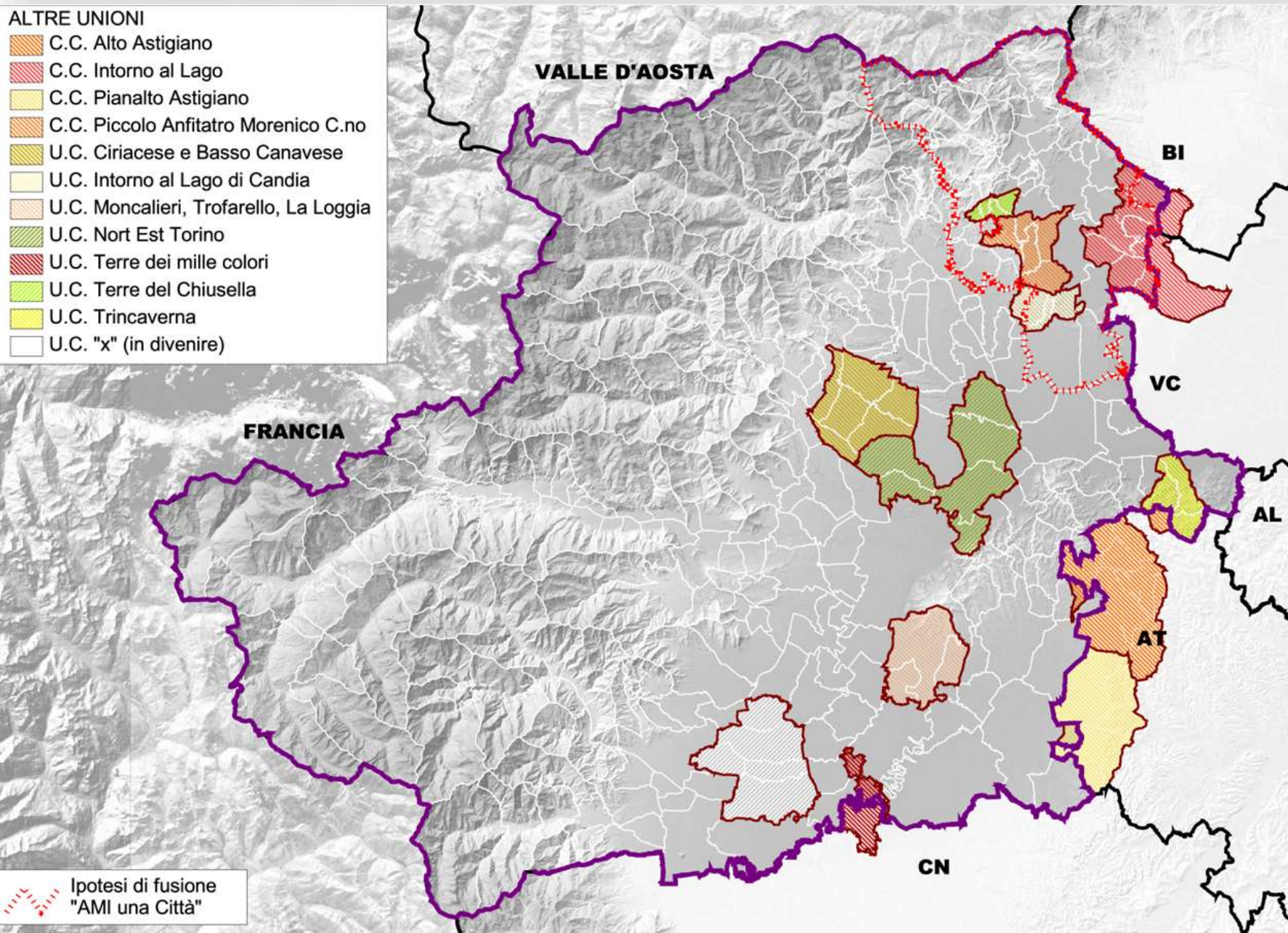
Unioni montane e unioni dei comuni (ll.r. 11/12 e 3/14)



# ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

## ALTRE UNIONI

- C.C. Alto Astigiano
- C.C. Interno al Lago
- C.C. Pianalto Astigiano
- C.C. Piccolo Anfitatro Morenico C.no
- U.C. Ciriacese e Basso Canavese
- U.C. Interno al Lago di Candia
- U.C. Moncalieri, Trofarello, La Loggia
- U.C. Nort Est Torino
- U.C. Terre dei mille colori
- U.C. Terre del Chiusella
- U.C. Trincaverna
- U.C. "x" (in divenire)



Altre Unioni di comuni e ipotesi di fusioni

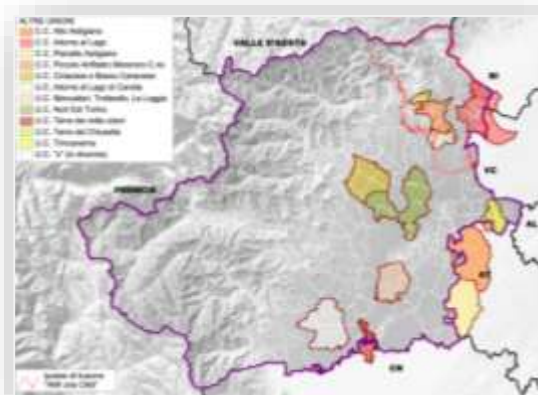
Ipotesi di fusione  
"AMI una Città"

# ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Con dGR n. 1-568 dell'8/11/2014, la Regione adotta la Carta delle forme associative del Piemonte (primo stralcio), individuando agli allegati a) e b), le Unioni montane e le Unioni di comuni che presentano i requisiti per poter essere ratificate ai sensi della l.r. 11/12:

- appartenenza alle aree omogenee di montagna, collina, pianura;
- Rispetto dei limiti demografici stabiliti (3.000 e 5.000 ab);
- Accertamento che lo statuto sancisca lo svolgimento di almeno 2 funzioni fondamentali ex art. 19, d.l. 95/12 (conv. L. 135/12);
- Presenza degli altri requisiti giuridici necessari.



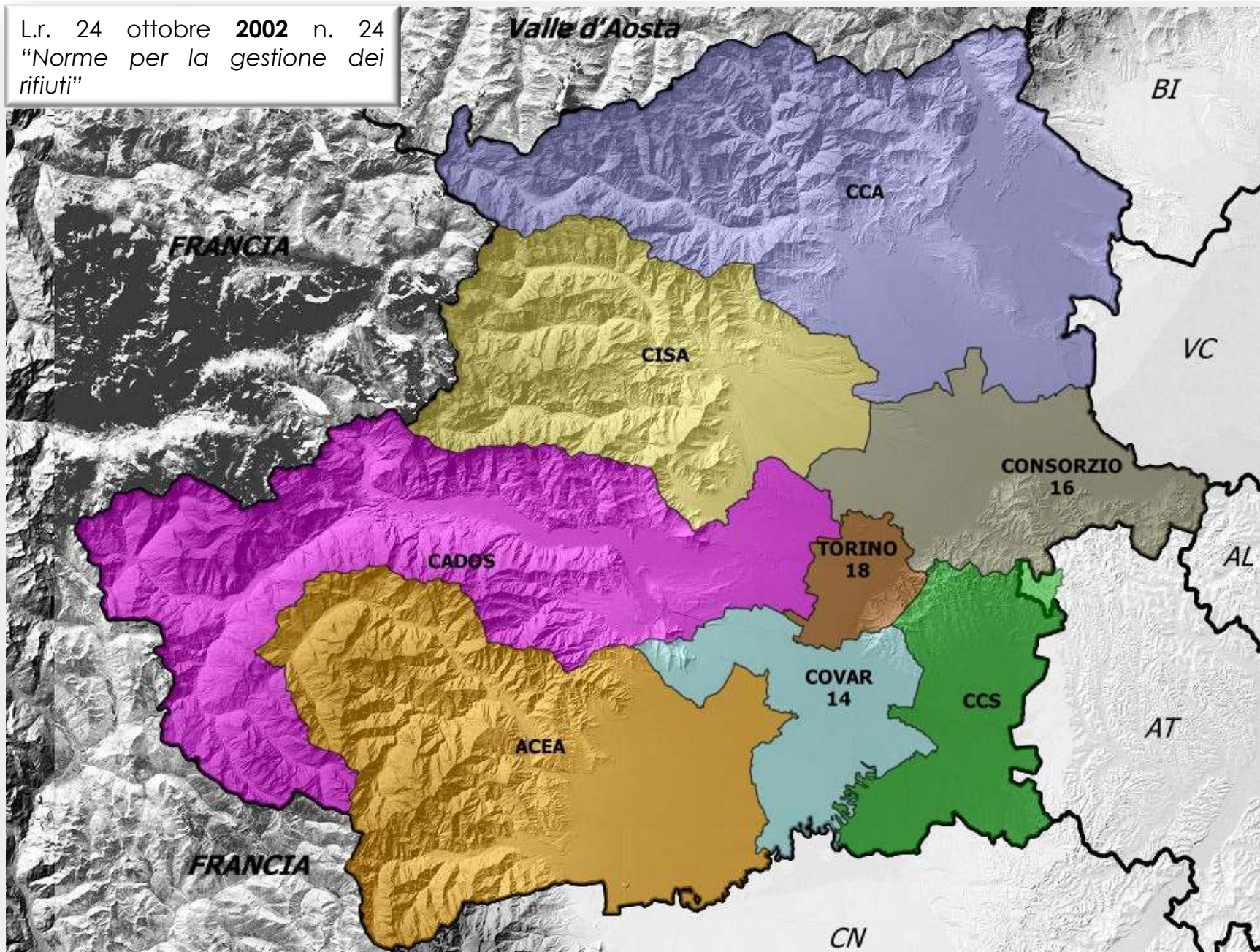
Le altre forme associative presenti sul territorio potranno essere inserite nella suddetta Carta, una volta verificati ed acquisiti i requisiti richiesti.

A tali forme associative si aggiungeranno quelle in divenire, nel rispetto dei requisiti di legge.



# CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI

L.r. 24 ottobre 2002 n. 24  
"Norme per la gestione dei  
rifiuti"



# CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI



Bacini	Area geografica	Denominazione Consorzio	N. Comuni
12	Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese (ACEA)	47
13	Chierese	Consorzio Chierese Servizi (CCS)	19
14	TO Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14 (COVAR 14)	19
15	TO Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone (CADOS)	54
16	TO Nord	Consorzio Bacino 16 (BAC.16)	30
17A	Ciriè e Valli di Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente (CISA)	38
17B/C/D	Canavese-eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente (CCA)	108
18	Città di Torino	Consorzio Bacino 18 (BAC. 18)	1

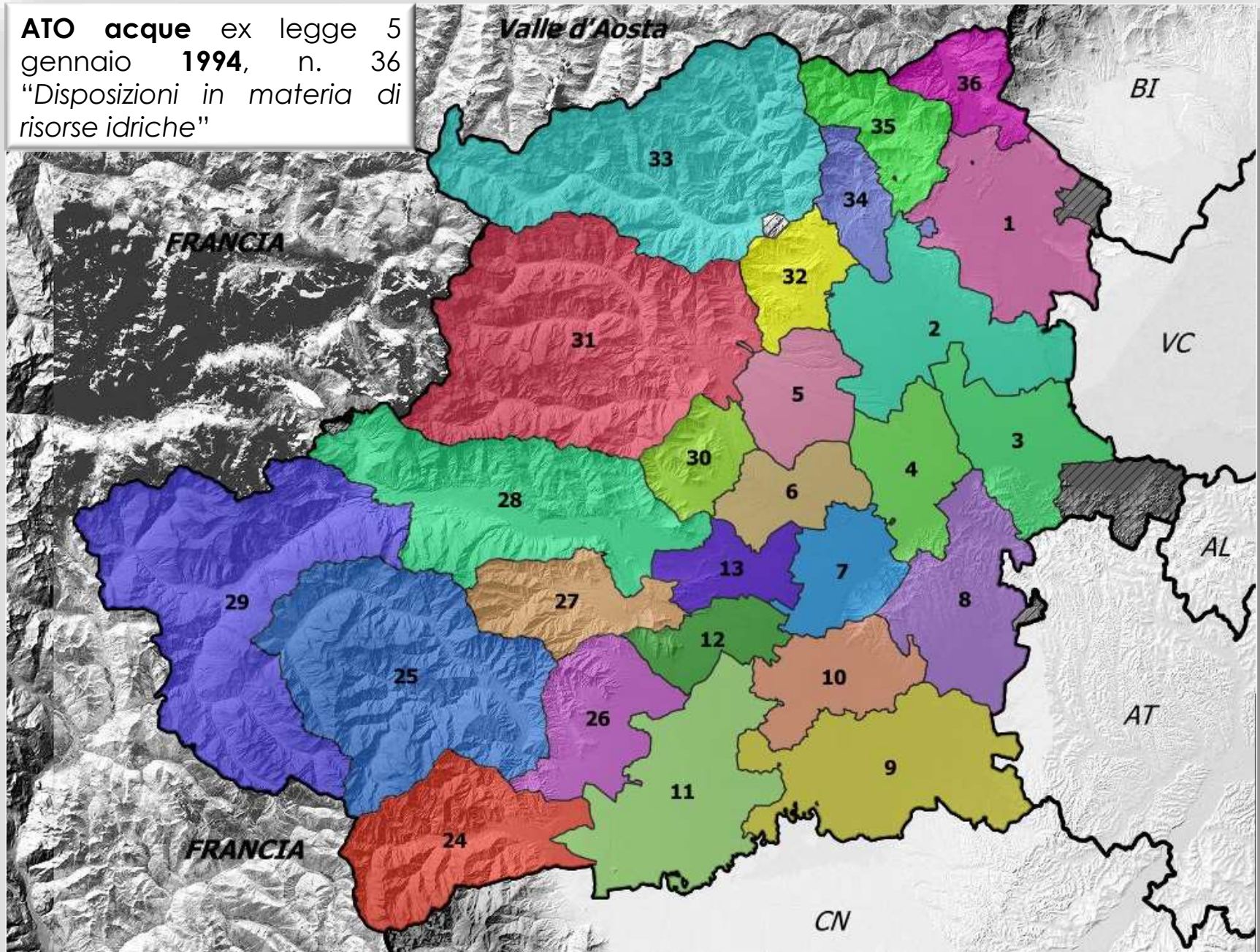
Nell'**Ambito Territoriale Ottimale** della provincia di Torino, il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani è organizzato sulla base della l.r. n. 24/02, che prevede la separazione tra “servizi di bacino” (raccolta, trasporto e conferimento agli impianti), e “servizi d'ambito” (realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di smaltimento dei rifiuti, e smaltimento).

L'organizzazione del sistema avviene su base territoriale, su un doppio livello: n. 1 **ATO** (che raggruppa i bacini di gestione e organizza i servizi di ambito) e **n. 8 bacini di gestione dei rifiuti** (servizi di bacino).



# CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI

ATO acque ex legge 5  
gennaio 1994, n. 36  
"Disposizioni in materia di  
risorse idriche"



Governo delle acque

# CONSORZI PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI



L'ATO n. 3 "Torinese", istituito con lo strumento giuridico della Convenzione tra Enti Locali ex l.r. 13/97, si è insediato nel giugno 2000, in attuazione della Legge n. 36/94 (Legge Galli).

L'**Ambito Territoriale Ottimale** delle acque (ATO 3 – Torinese), rappresenta la domanda collettiva di servizio idrico integrato di **306 Comuni** rispetto ai 315 della Provincia di Torino, coprendo una estensione territoriale di 6.713 kmq e servendo una popolazione residente di oltre due milioni di unità.

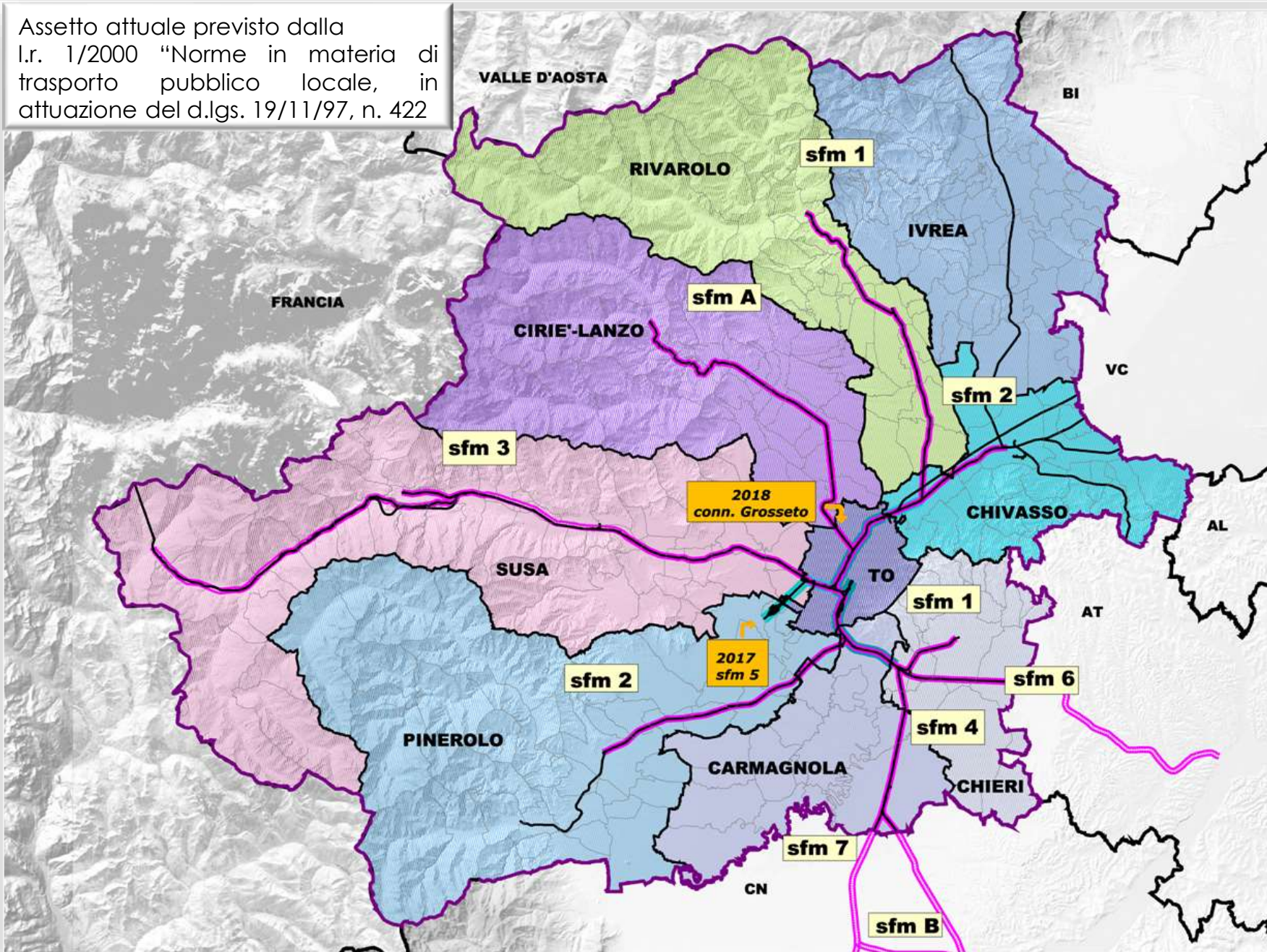
Il territorio è suddiviso in **n. 26 sub ambiti**.

Denominazione Ambito	N. Comuni
1 - A.O. IVREA	32
2 - A.O. RIVAROLO	28
3 - A.O. CHIVASSO	9
4 - A.O. SETTIMO	7
5 - A.O. CIRIE'	12
6 - A.O. VENARIA	6
7 - A.O. TORINO	1
8 - A.O. CHERI	16
9 - A.O. CARMAGNOLA	11
10 - A.O. MONCALIERI	8
11 - A.O. NONE	15
12 - A.O. ORBASSANO	5
13 - A.O. RIVOLI	7
24 - C.M. VAL PELLICE	9
25 - C.M. VALLI CHISONE E GERMANASCA	16
26 - C.M. PINEROLESE PEDEMONTANO	8
27 - C.M. VAL SANGONE	6
28 - C.M. BASSA VAL SUSÀ	23
29 - C.M. ALTA VAL SUSÀ	13
30 - C.M. VAL CERONDA E CASTERNONE	6
31 - C.M. VALLI DI LANZO	19
32 - C.M. ALTO CANAVESE	11
33 - C.M. VALLI ORCO E SOANA	10
34 - C.M. VALLE SACRA	6
35 - C.M. VAL CHIUSELLA	13
36 - C.M. DORA BALTEA CANAVESANA	10
Non aderenti	9



# AMBITI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Assetto attuale previsto dalla l.r. 1/2000 "Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del d.lgs. 19/11/97, n. 422



Aree trasportisticamente omogenee

# AMBITI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

Aree trasportisticamente omogenee



Il territorio provinciale è suddiviso in **n. 8 aree trasportisticamente omogenee**, già individuate nei piani di attuazione triennali, che dal punto di vista della mobilità e dei trasporti gravitano sulla direttrice ferroviaria che le attraversa.

Le aree trasportisticamente omogenee sono definite a partire dalla l.r. 1/2000 "Norme in materia di trasporto pubblico locale", in attuazione del d.lgs. 19/11/97, n. 422 "Burlando".

- Il sistema di trasporto pubblico regionale è articolato in:
- rete di servizi "regionali ferroviari", amministrati direttamente dalla Regione, ad eccezione di quelli appartenenti dell'AMT;
  - le "reti" ed i "servizi extraurbani di linea", definiti e amministrati dalle Province.

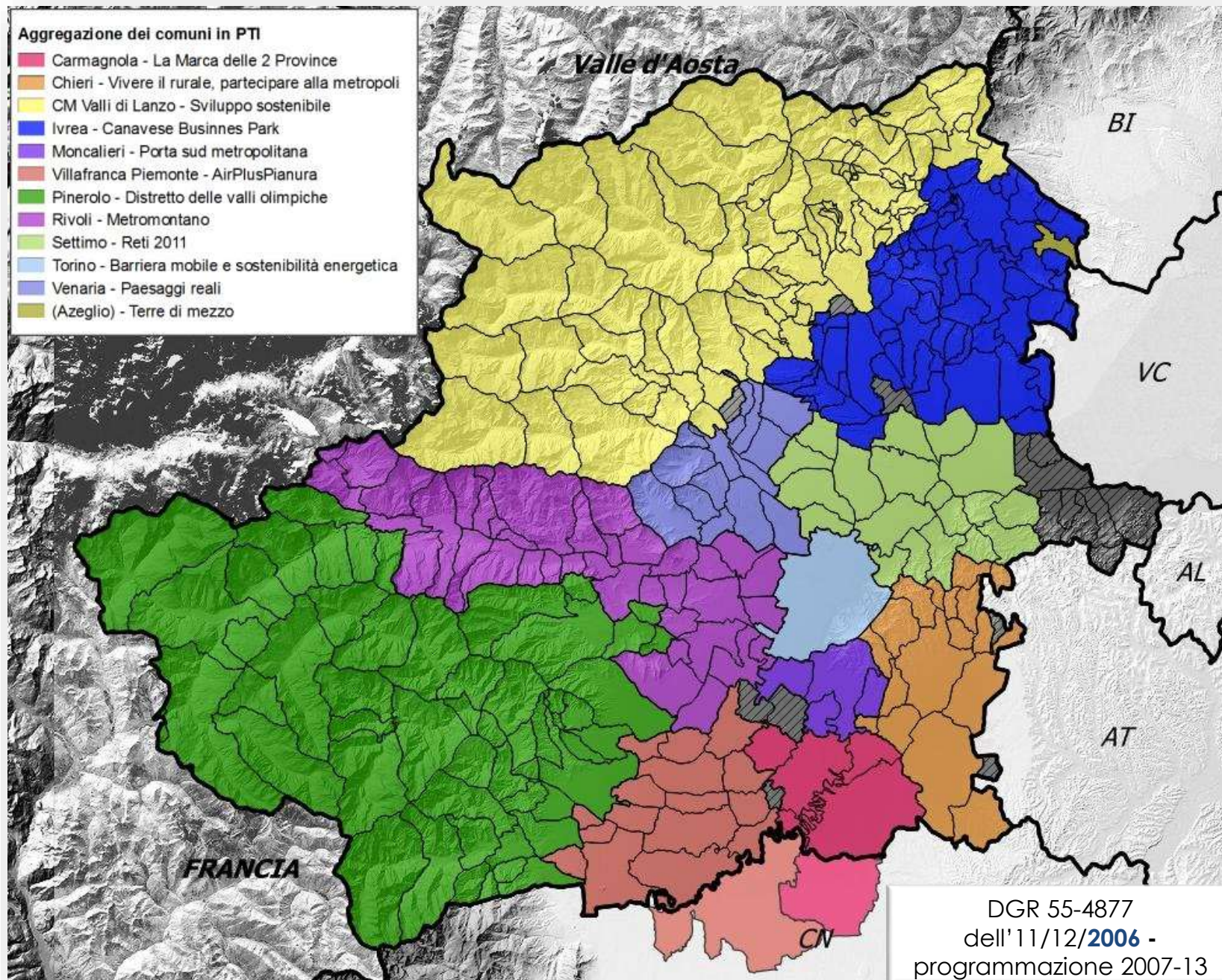
Denominazione Ambito
CHIVASSO
IVREA
RIVAROLO
CIRIE'-LANZO
SUSA
PINEROLO
CARMAGNOLA
CHIERI

Sebbene la concessione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) sia affidata con procedura ad evidenza pubblica sulla base di **un unico bacino di trasporto provinciale**, è utile che l'assegnazione delle autolinee avvenga secondo l'ambito in cui il servizio si sviluppa interamente o prevalentemente.

Nel passaggio alla città metropolitana, anche le funzioni trasportistiche e di tipo ferroviario, potranno essere più efficientemente gestite ed amministrare se organizzate per sub-ambiti territoriali di consistenza geografica molto simile.



# ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



PTI – Progetti territoriali integrati



# ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



I PTI hanno inteso stimolare l'aggregazione del territorio per individuare e condividere una visione di area vasta. I PTI rientrano nella definizione di strategia di sviluppo locale integrata (all. 2 della deliberazione CIPE n. 166/07) e sono individuati nel Documento Unitario di Programmazione Regionale (dGR n. 19-9238/08) per l'attuazione integrata di tutti i Programmi Regionali (POR, PAR, PSR).

A partire dalle vocazioni di ciascun territorio, i PTI tracciano le linee per lo sviluppo locale, articolate in progetti per lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale.

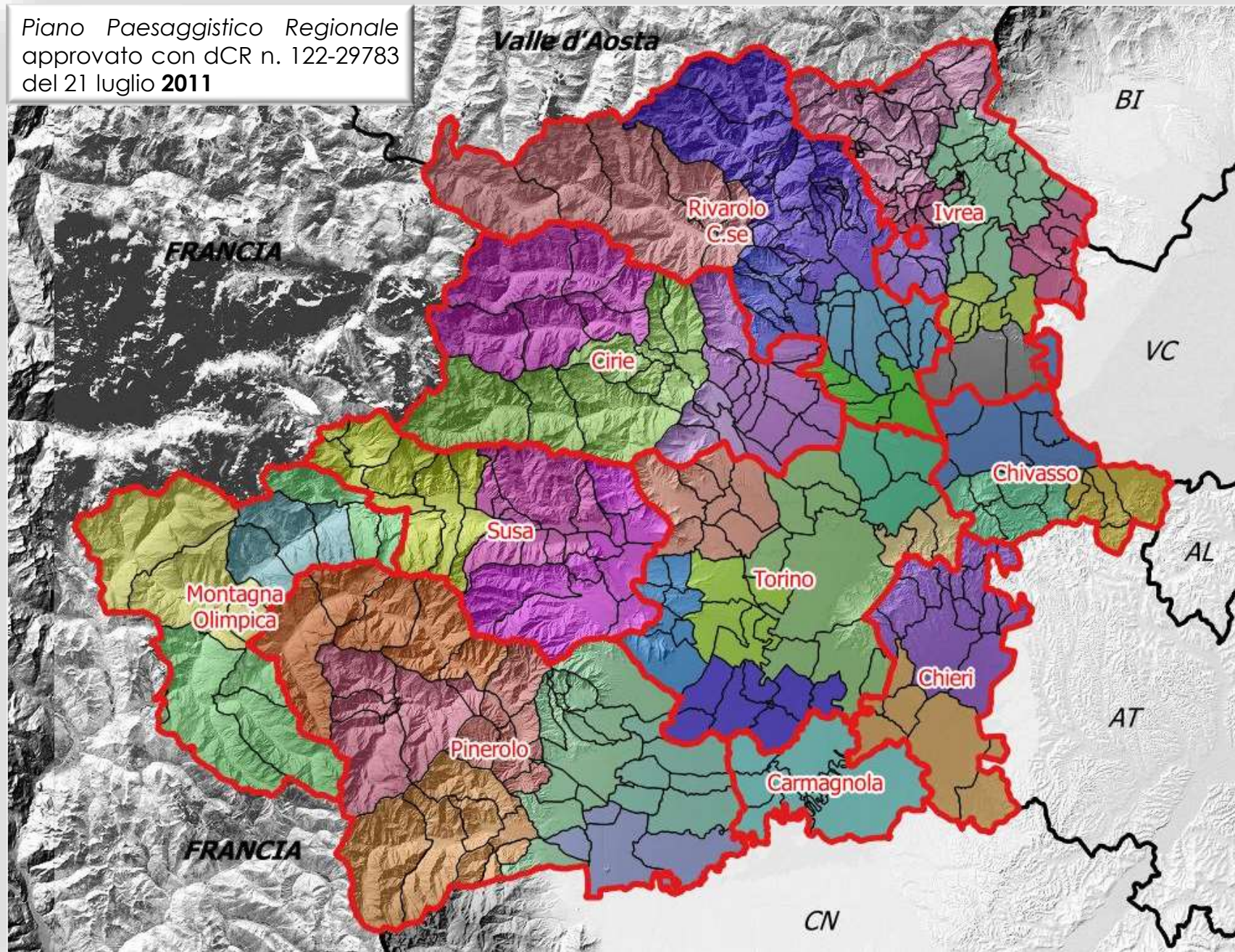
Per la Provincia di Torino sono stati presentati **n. 13 Ambiti PTI**, 3 dei quali coinvolgono aggregazioni territoriali appartenenti a due differenti Province. Dall'avvio (dicembre 2011) dei trasferimenti dei fondi FAS alla Regione Piemonte, sono stati individuati i progetti prioritari sui quali indirizzare il finanziamento.

Denominazione Ambito
<i>La marca delle due province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale</i>
<i>Vivere il rurale, partecipare alla metropoli</i>
<i>Canavese business park</i>
<i>Distretto delle valli olimpiche, del pinerolese e della val Sangone</i>
<i>Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza</i>
<i>Reti 2011. research, environment, territory, innovation 2011</i>
<i>La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo</i>
<i>Porta sud metropolitana</i>
<i>Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est- barriera mobile</i>
<i>Paesaggi reali</i>
<i>A.i.r. p.l.u.s. - p.i.a.n.u.r.a.</i>
<i>Sviluppo sostenibile delle valli di Lanzo e del Canavese</i>



# ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

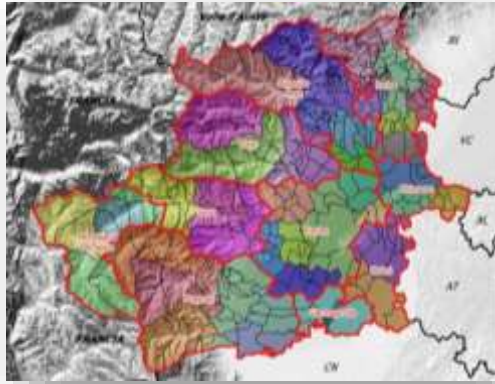
Piano Paesaggistico Regionale  
approvato con dCR n. 122-29783  
del 21 luglio 2011



Ambiti di integrazione territoriale (AIT – PTR)



# AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



Il territorio della Città metropolitana di Torino è suddiviso in **n. 10 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)**, ciascuno dei quali è composto da sub-ambiti.

Il **Piano Paesaggistico Regionale – PTR (2011)**, suddivide il territorio regionale in 33 **Ambiti di integrazione territoriale (AIT)**, a partire da una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale.

Gli AIT hanno lo scopo di ottenere una visione integrata a scala locale, basata sulle relazioni di prossimità tra componenti, attori e progetti.

Gli AIT sono i “mattoni” della costruzione delle politiche di PPR:

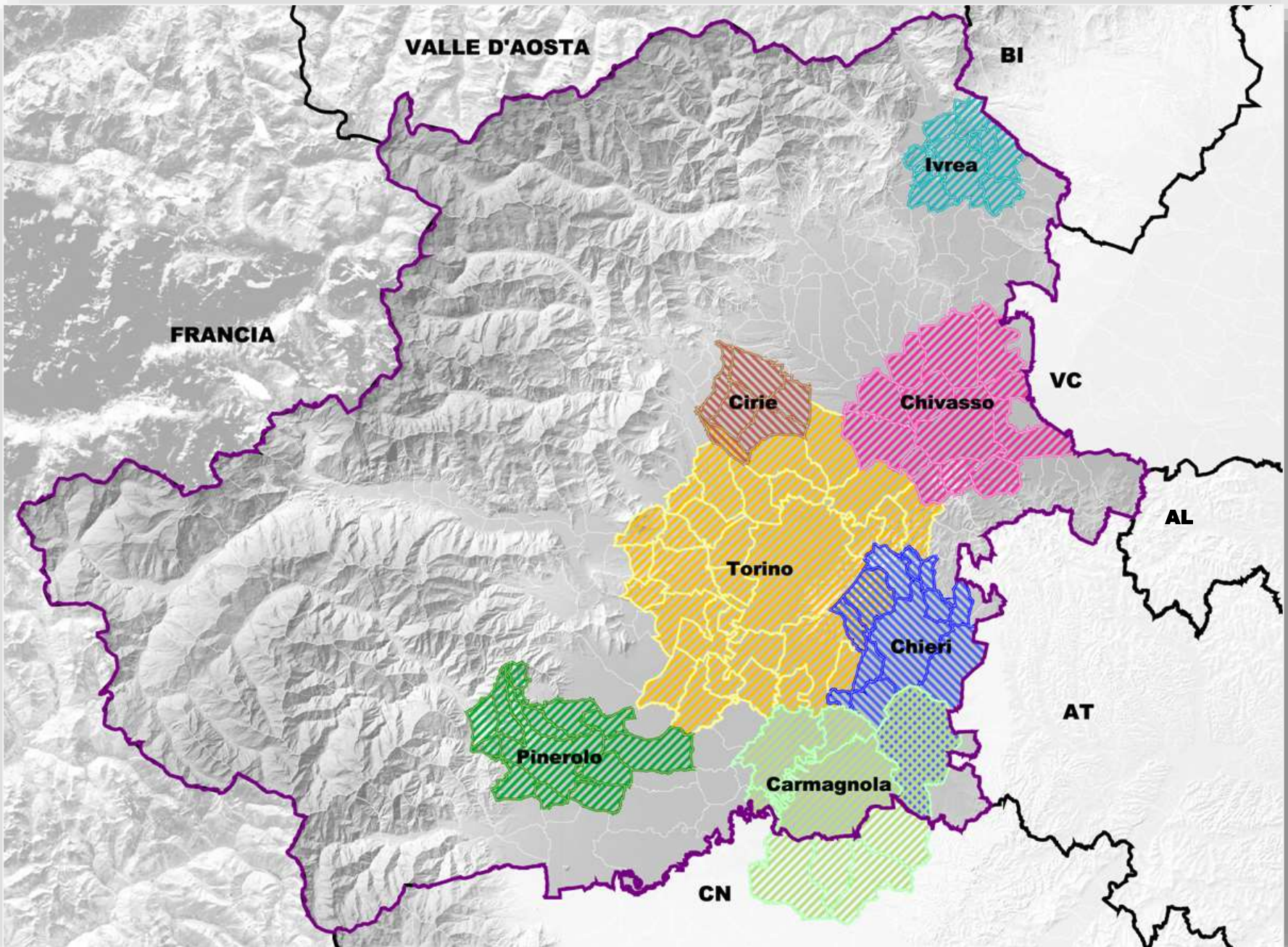
- come aggregati di base per descrivere e interpretare il territorio;
- come sistemi locali basati su relazioni di tipo funzionale;
- come nodi di una rete di connessioni su cui si basa l'organizzazione e la coesione territoriale della Regione.

All'interno degli AIT sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata.

Per essi il PPR definisce percorsi strategici, seguendo una logica policentrica e sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.



# AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



Ambiti di programmazione commerciale

# AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE



Il territorio della Città metropolitana di Torino comprende **n. 6 Ambiti di programmazione commerciale**.

A partire dal d.lgs. 114/98 e dalla dCR 563-13414 del 29/10/**1999** (e successive modifiche), sono definite le **Aree di programmazione commerciale** di interesse sovracomunale. Si tratta di aree configurabili come un sistema di offerta commerciale rivolto ad un unico bacino di utenza, formate da un comune attrattore che determina l'importanza dell'area, e dai comuni dell'area di programmazione commerciale che ad esso fanno riferimento.

L'area di programmazione commerciale è costituita, tranne particolari eccezioni, dal comune attrattore e da quelli confinanti con esso.

L'area di programmazione commerciale metropolitana: è l'ambito territoriale delimitato dal centro metropolitano (comune attrattore), dai comuni con esso confinanti e da altri comuni circostanti;

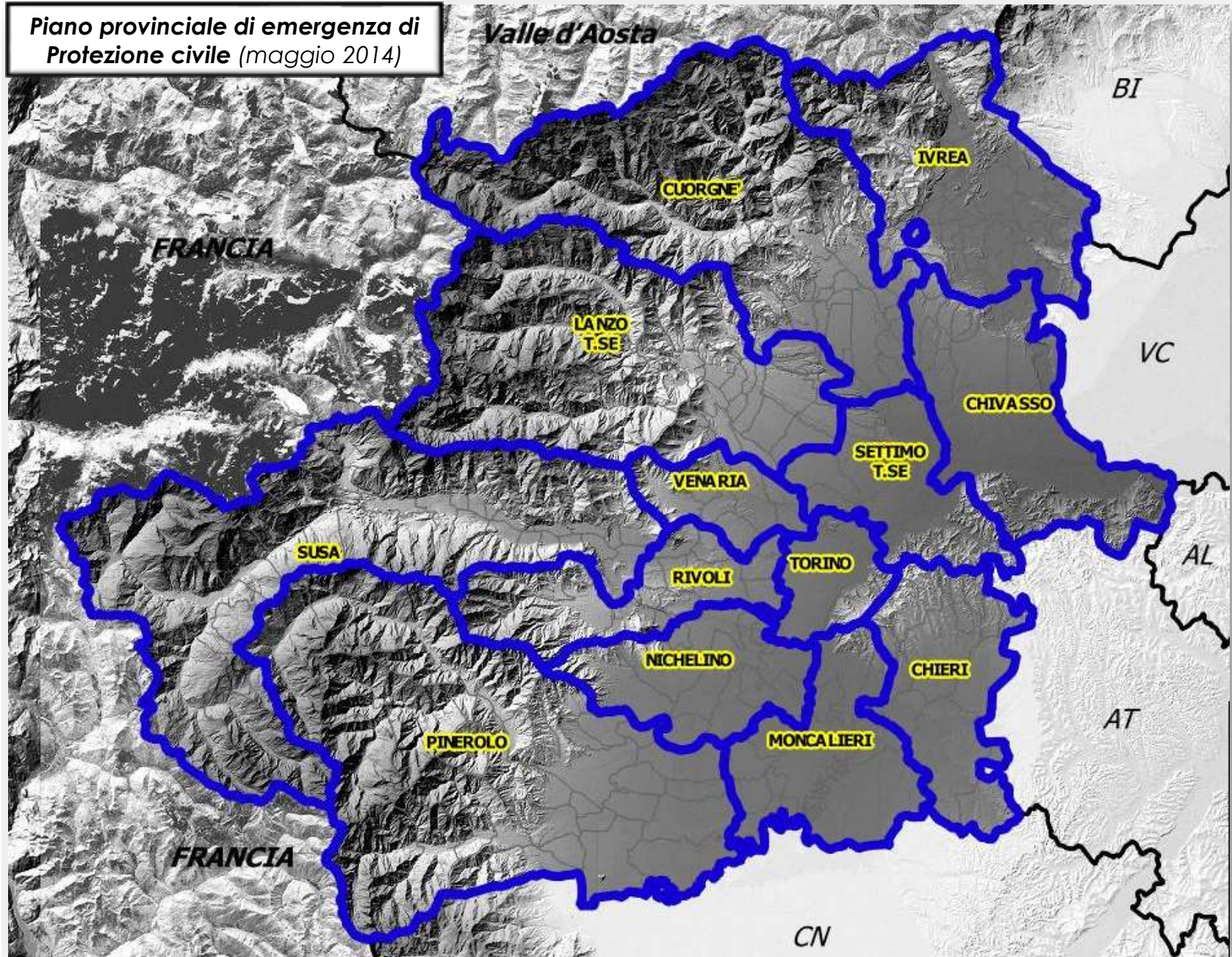
Altre aree di programmazione commerciale sono gli ambiti territoriali delimitati dal comune attrattore e dai comuni con esso confinanti e, in qualche caso, da altri comuni circostanti.

La dCR regionale individua poi il sistemi distributivo di rilevanza comunale, ovvero gli ambiti territoriali che comprendono il complesso dell'offerta commerciale in ciascuno dei comuni che non appartengono alle aree di programmazione commerciale.



# ALTRI AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Piano provinciale di emergenza di  
Protezione civile (maggio 2014)

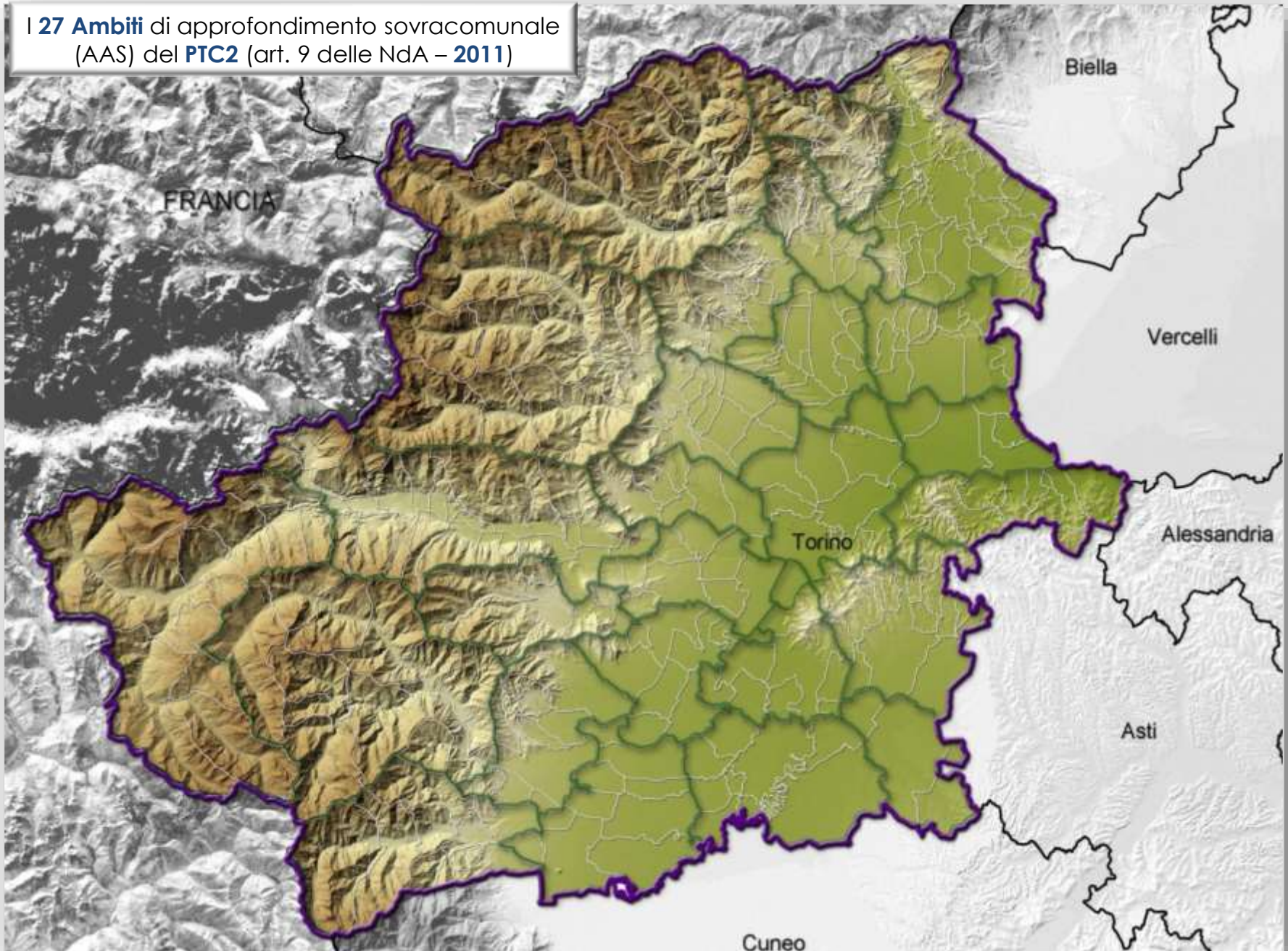


Centri Operativi Misti (C.O.M.) ex art. 3 l.r. 7/03



# AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

I **27 Ambiti** di approfondimento sovracomunale (AAS) del **PTC2** (art. 9 delle Nda - **2011**)



Ambiti di Approfondimento Sovracomunale





Tra il 2007 e il 2011, nell'ambito del processo di revisione generale del PTCP, si è colta l'occasione per riavviare il ragionamento sulla pianificazione e sul governo del territorio per ambiti omogenei, in ragione della vastità, particolarità ed eterogeneità del territorio di riferimento, ponendo particolare attenzione alle numerose esperienze passate di cooperazione fra comuni e comuni e fra comuni e Provincia.

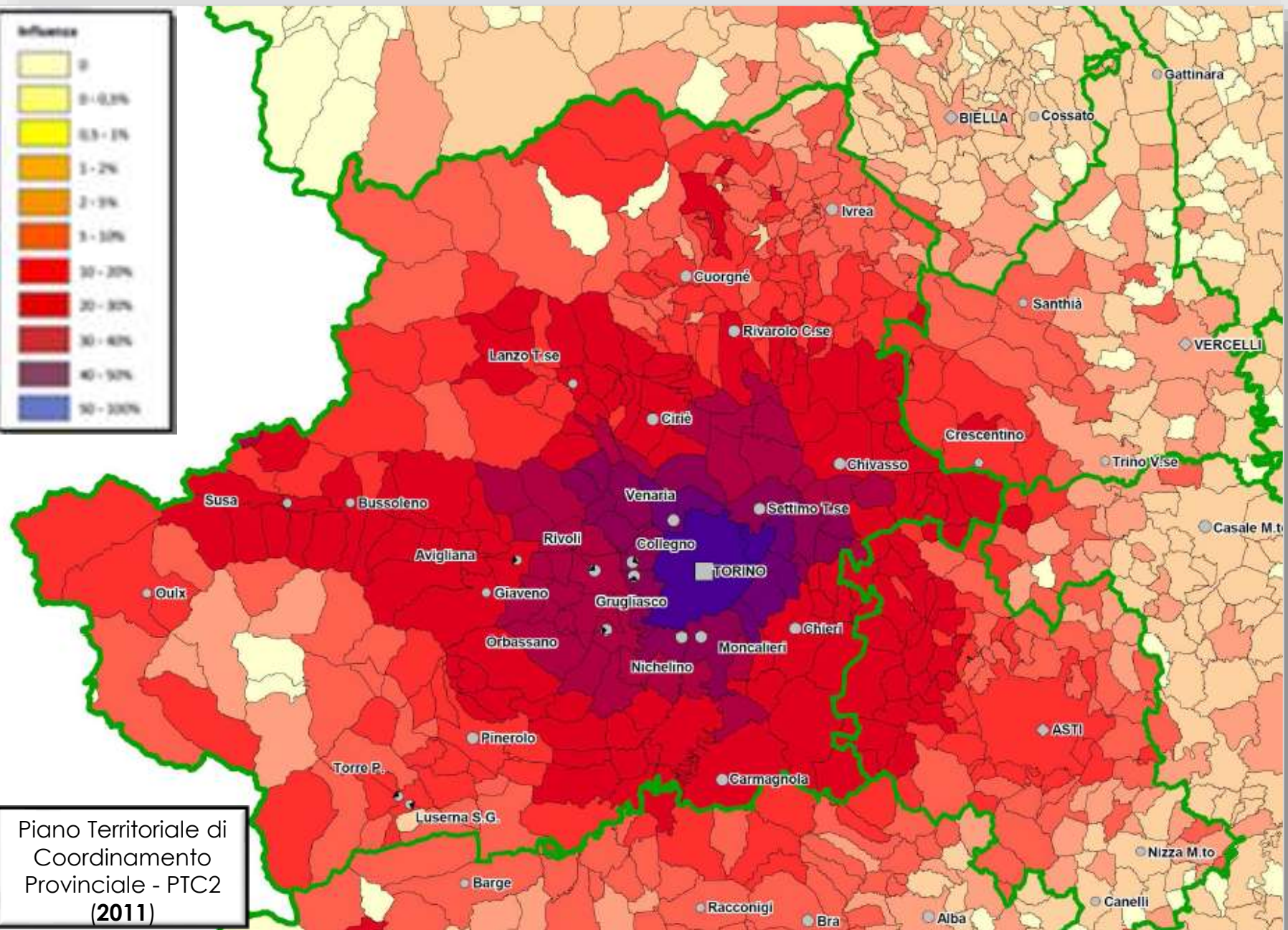
Il PTC2 individua **n. 27 Ambiti di approfondimento sovracomunale (AAS)**, delimitati a partire da analisi di tipo territoriale (invarianti ambientali e fisico-morfologiche e infrastrutture), socio-economiche, relazioni funzionali (polarità metropolitane, aree di influenza per mobilità, rapporti funzionali tra comuni,...), forme di unione e cooperazione territoriale consolidate (istituzionali o "volontarie").

Gli AAS rappresentano una proposta articolazione del territorio per il coordinamento delle politiche definite dal PTC2 a scala sovracomunale, e quali le sedi di confronto ed approfondimento di "area vasta" per:

- **condividere e sviluppare politiche** di potenziamento delle distribuzione policentrica e reticolare;
- **superare i limiti di separatezza** delle politiche urbanistiche locali;
- **ricercare la coerenza reciproca** delle diverse pianificazioni locali.

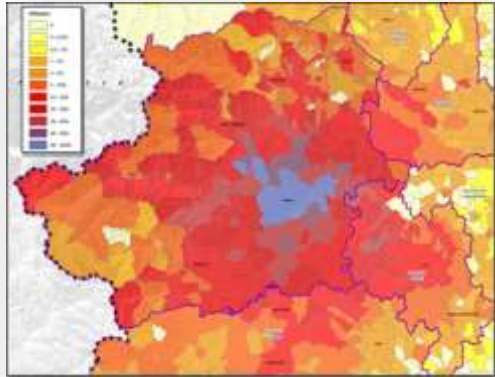
# POLARIZZAZIONE URBANA E DOMANDA DI MOBILITA'

Aree di influenza (PTC2)



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 (2011)





I fenomeni di mobilità mostrano come negli ultimi due decenni le logiche insediative e i modelli di vita metropolitani si sono estesi ad ambiti territoriali sempre più lontani dalla Città, consolidando un sistema di **urbanizzazione diffusa**.

L'evoluzione del contesto metropolitano è sempre meno riconducibile a confini definiti, e coinvolge complesse strutture reticolari che legano il Capoluogo ai poli funzionali della cintura, e questi alle aree più esterne.

Il polo urbano dell'**area conurbata torinese esercita la sua influenza anche su ambiti più esterni**, con importanti appendici verso le province contermini di Vercelli, Asti e Cuneo. Le gradazioni di colore (figura in basso) evidenziano come la Città di Torino eserciti la propria influenza in maniera non sempre direttamente proporzionale alla distanza rispetto ai comuni limitrofi, attirando anche realtà esterne ai confini provinciali.

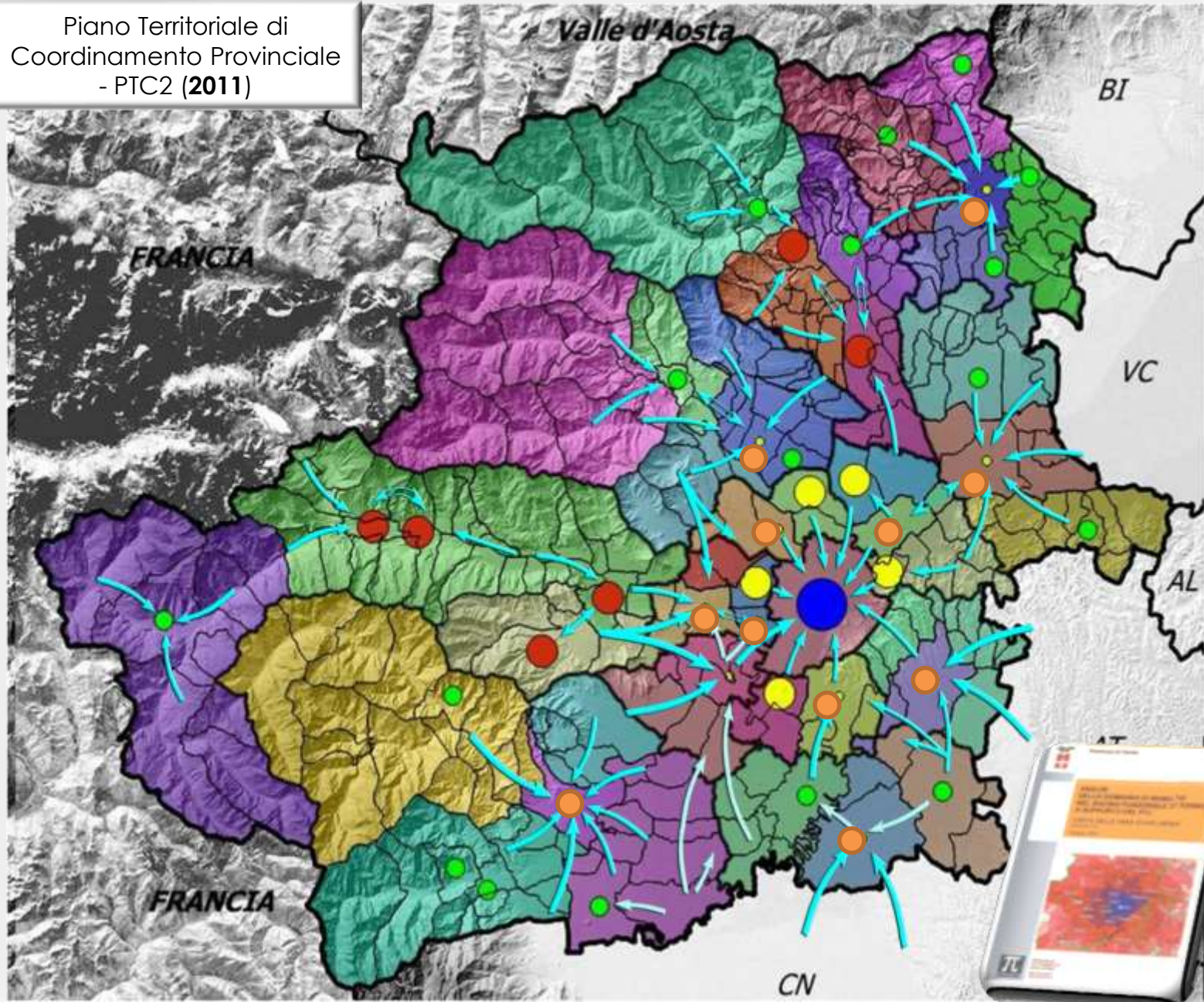
La **sub polarizzazione** non sembra risentire in misura significativa dei limiti amministrativi: i quadranti sudoccidentali (Orbassano) o nordoccidentali (Venaria) hanno rapporti di dipendenza/interdipendenza con i circondari esterni (Pinerolese, Ciriè e Valli di Lanzo), analoghi a quelli esistenti tra le sub polarità dei quadranti meridionali (Moncalieri, Carmagnola) ed nordorientali (Settimo T.se, Chivasso), con i corrispondenti settori marginali delle province di Cuneo e di Vercelli.

I **circondari esterni** si caratterizzano sostanzialmente per:

- la conservazione delle gerarchie storiche (Pinerolese, Eporediese);
- il progressivo rafforzamento di "nuove" polarità (Chivassese, Carmagnolese);
- la ridefinizione delle relazioni di dipendenza/interdipendenza interne con la formazione di ambiti ad accentuato policentrismo (Ciriè/Valli di Lanzo, Canavese Occidentale);
- la frammentazione in sottobacini separati tra loro (Valsusa/Valsangone).

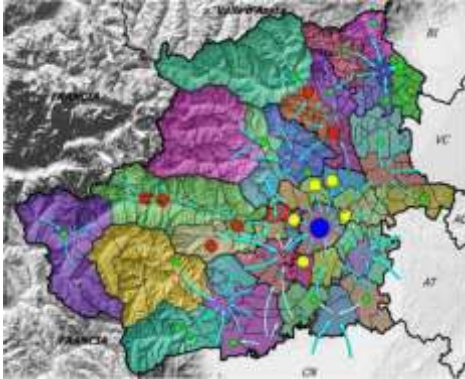
# POLARIZZAZIONE URBANA E DOMANDA DI MOBILITA'

Piano Territoriale di  
Coordinamento Provinciale  
- PTC2 (2011)



Interdipendenze (PTC2)





L'**area di influenza del Capoluogo** si estende su un ampio settore del territorio regionale coinvolgendo sia *una corona intermedia*, parzialmente riconducibile all'antica definizione di II e III corona metropolitana, cui si aggiungono alcune importanti proiezioni "metro-montane" (Val Sangone, Bassa Valle di Susa, Pedemonte di Lanzo) e "metro-collinari" (Chierese orientale), sia *una corona esterna*, estesa per un raggio di 60÷70 chilometri nell'intorno della Città di Torino.

La forte dipendenza del territorio provinciale dal polo torinese è leggermente attenuata solo nel caso del circondario eporediese e delle valli pinerolesesi, per la presenza di polarità urbane proprie.

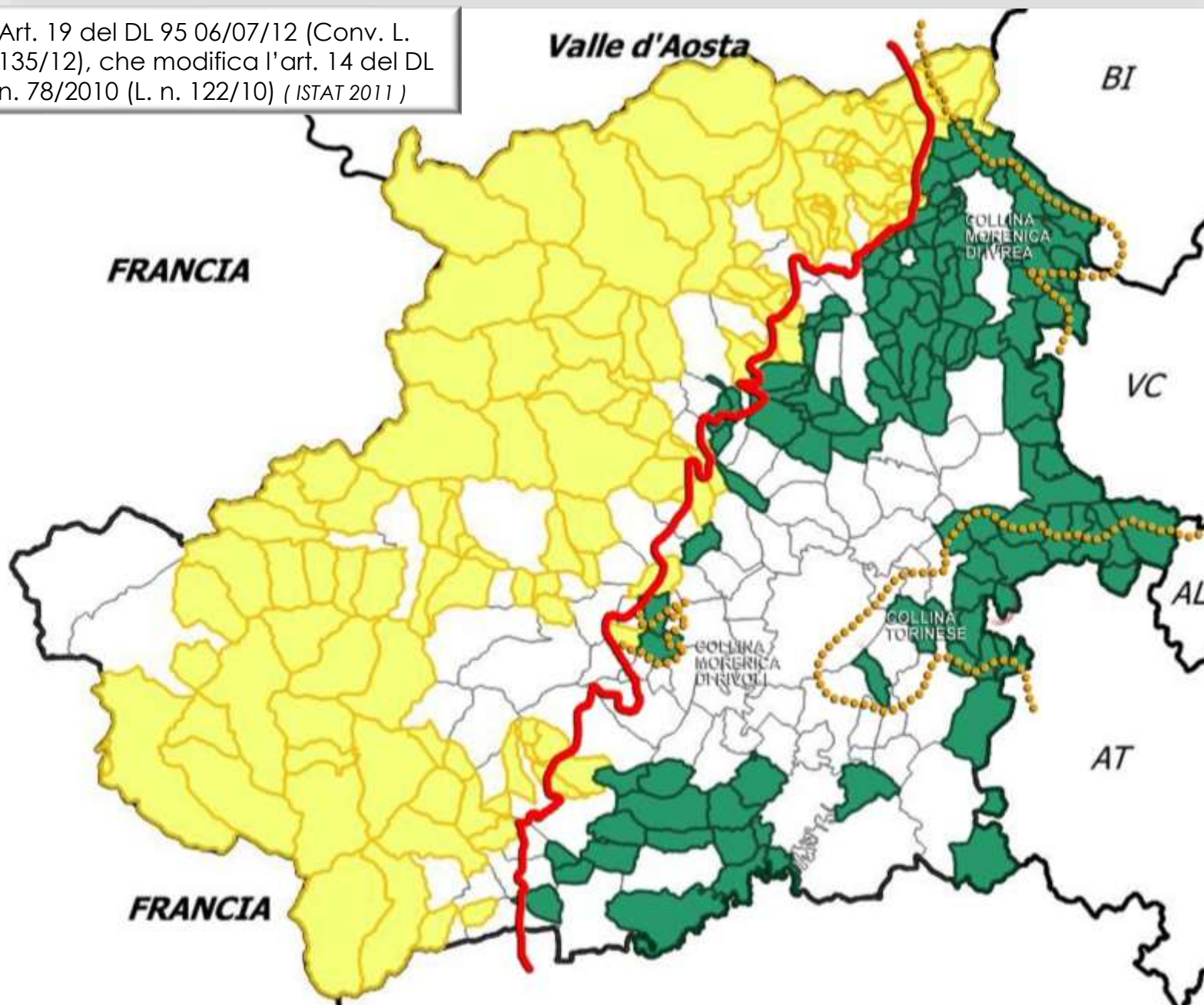
In molti ambiti provinciali, la **sovrapposizione dell'influenza di più polarità** produce dinamiche territoriali complesse che rispecchiano, da un lato, la graduale espansione dei rapporti di interdipendenza tipici dei quadranti metropolitani e, dall'altro, il progressivo riassetto delle polarizzazioni storiche di riferimento dei singoli circondari esterni.

Una lettura sintetica di tali processi individua tre elementi fondamentali:

- Le strutture di polarizzazione urbana ed il corrispondente ordinamento gerarchico;
- le relazioni di dipendenza e/o di interdipendenza fra tali polarità, così come fra di esse ed i territori non polarizzati al loro intorno;
- i margini dei bacini funzionali, che possono risultare stabili e in condizioni di equilibrio rispetto all'influenza esercitata dalle diverse polarità, oppure in evoluzione e caratterizzati dall'avanzamento di un bacino funzionale nei confronti dell'altro.

# ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI

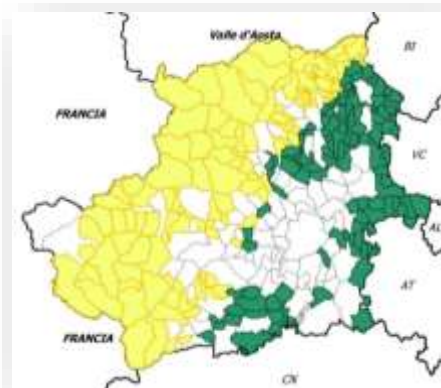
Art. 19 del DL 95 06/07/12 (Conv. L. 135/12), che modifica l'art. 14 del DL n. 78/2010 (L. n. 122/10) (ISTAT 2011)



L. 56/2014 – Unioni e associazioni di comuni



# ASSOCIAZIONI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI



Per i **comuni con meno di 5.000 abitanti**, ovvero di **3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane**, vige l'obbligo di esercizio associato (unione/convenzione) delle funzioni fondamentali di cui al decreto-legge n. 78/2010 e s.m.i.

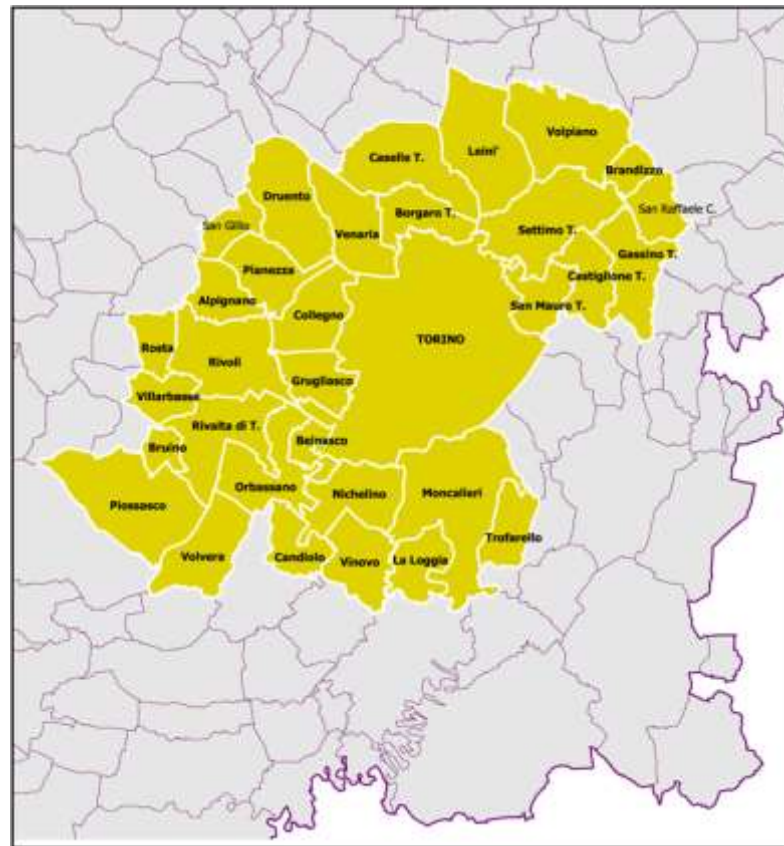
	Soglia dimensionale		Totali
<b>COMUNI TENUTI AD ASSOCIARSI</b>	< <b>5.000</b> ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 116 su 166 Pop.: 209.026 Kmq: 1.234	<b>N. TOT.: 230</b>
	< <b>3.000</b> ab. (in comunità montana)	N. comuni: 114 su 149 Pop. : 97.307 Kmq: 3039	<b>POP. 306.333</b> <b>KMQ: 4.273</b>
<b>COMUNI NON TENUTI AD ASSOCIARSI</b>	> 5.000 ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 50 su 166 Pop.: 1.710.568 Kmq: 1.391	<b>N. TOT.: 85</b>
	> 3.000 ab. (fuori comunità montana)	N. comuni: 35 su 149 Pop.: 226.481 Kmq: 1.103	<b>POP. 1.937.049</b> <b>KMQ: 2.494</b>

Il **limite demografico minimo** delle unioni e convenzioni è di **5.000 abitanti**, ovvero di 3.000 se i comuni appartengono o sono appartenuti (prima del d.l. 78/2010) a comunità montane.

# IPOSTESI DI AREA METROPOLITANA DI TORINO



**Ipotesi del 1972 (53 comuni)**



**Ipotesi del 1995 (33 comuni)**

Area metropolitana

Una prima proposta di delimitazione dell'**Area metropolitana** di Torino risale al **1972** (dGR 719/72) ed includeva **53 comuni** (pop. circa 1.750.000 ab.; sup.:1.347 kmq).

Una seconda delimitazione del **1995**, sempre ad opera dalla Regione Piemonte (dCR 978-3905/95), riduce il numero dei **comuni a 33** (pop. circa 1.500.000 ab.; sup. 737 kmq).



